



ABBONAMENTI - Regno e Colonie: Anno L. 50 - Semestre L. 25 - Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 110 Semestre L. 55 Trimestre L. 30 Ufficio: Direzione e Amministrazione; Roma, Via della Mercede, 9 - Telefoni: 666, 1011, 1784, 2471, 700 - Uffici di Corrispondenza in ogni provincia italiana, in tutte le Capitali europee, nelle maggiori città del mondo

SOCIETA' ITALIANA DI EDIZIONI

DOMENICA 28 DICEMBRE 1924

ROMA - ANNO III - N. 311

IL MEMORIALE DI CESARE ROSSI

Come funzionava il sistema che condusse alla soppressione dell'on. Matteotti

Siamo in grado di far conoscere alla pubblica opinione il documento noto sotto il nome di «memoriale Rossi»; e non vogliamo — secondo gli impegni esplicitamente assunti e secondo il dettame della nostra coscienza — tardare un giorno ad adempire quello che rappresentava, per noi, un preciso dovere.

L'esistenza del memoriale Rossi fu — come è noto — più di una volta affermata e smentita. La nostra pubblicazione taglia corto ad ogni discussione in proposito. Il documento esiste: esso consta di diciotto cartelle di appunti che Cesare Rossi scrisse durante i giorni che intercorsero tra le dimissioni imposte gli da capo dell'ufficio stampa ed il suo arresto. In quei giorni l'antico e onnipotente collaboratore del capo del fascismo vistosi improvvisamente abbandonato al suo destino, e sentendosi profondamente deluso in quelle che gli parevano legittime aspettative derivanti dalla natura del sistema al quale aveva partecipato con rango e responsabilità tanto elevati, provvide a fissare, in rapidi appunti, quanto a lui constava circa il sistema cui aveva partecipato, e quanto poteva chiarire le responsabilità da lui personalmente assunte in confronto delle altrui.

Gli appunti, che risentono in modo vivace della concitazione dell'ora in cui furono frettolosamente scritti, sembrano interrompersi, ad un certo punto, per una causa esterna: forse l'arresto. Perciò non portano la firma di chi li scrisse. Essi consistono di due gruppi di cartelle: il primo, di quattordici, si riferisce in generale al regime ed alle responsabilità del suo capo e dello scrivente; il secondo, di quattro, dà indicazioni sulle principali aggressioni compiute prima del delitto Matteotti.

Il memoriale fu affidato dal Rossi, prima di costituirsi, a persona amica. A noi è pervenuta una copia fotografica di esso. L'autenticità di tale copia — per la calligrafia che è indiscutibilmente quella del Rossi, e per la corrispondenza del testo con le notizie più accertate che già si avevano intorno al documento, e per l'impressionante conferma data da una parte di esso (aggressione Forini) dalla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, indirizzata alla presidenza della Camera dall'autorità giudiziaria — è assolutamente al di sopra di ogni possibile contestazione: e pertanto noi non esitiamo a renderla di pubblica ragione, assumendoci la responsabilità che ci spetta.

Questo per quanto si riferisce alle caratteristiche del documento che pubblichiamo.

Quanto alla sua valutazione essa appartiene alla pubblica opinione, ed alla giustizia del nostro Paese. Noi non vogliamo in alcun modo pregiudicare, con l'anticipazione del nostro giudizio, il libero apprezzamento del documento.

Nessun dubbio che esso potrà determinare repliche e contrattacchi dall'altra parte interessata: noi abbiamo il dovere di prevederli, come abbiamo il dovere di dichiarare che la verità potrà rilucere, soltanto, attraverso la collaborazione — sia pure involontaria — degli attacchi e delle difese. Oggi noi intendiamo soltanto di offrire un contributo alla ricerca della verità: e cioè all'attuazione della giustizia. Di fronte alla giustizia Cesare Rossi è un imputato: per noi egli è un corrispondente del sistema che egli stesso denunciava: giudicherà il Paese, giudicherà la magistratura sulle sue responsabilità come sulle responsabilità altrui.

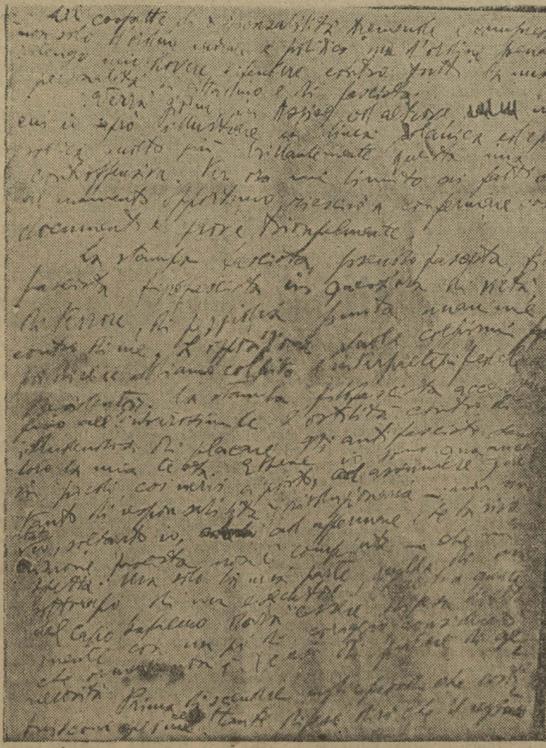
Ma fin da oggi, da questa pubblicazione, noi abbiamo il diritto di trarre due deduzioni, che non toccano la valutazione del documento: 1. Risultò dimostrato quanto noi abbiamo affermato più di una volta: e cioè che l'accusa che ha sollevato la «questione morale» non partì dalle Opposizioni, bensì dai collaboratori più intimi dell'onorevole Mussolini. Le Opposizioni si raccolsero dalle loro impressionanti dichiarazioni — sfortunatamente confermate dai fatti.

2. Che in presenza di tale accusa l'on. Mussolini trovò nella necessità di discutere, ed è moralmente interessato a che sia fatta luce e giustizia: situazione, questa, che è incompatibile con la sua permanenza al governo. Dopo di che lasciamo la parola al comm. Cesare Rossi.

Il documento

Al cospetto di responsabilità tremende e complesse — non solo di ordine morale e politico, ma di ordine penale — ritengo mio dovere difendere contro tutti la mia personalità di cittadino e di fascista.

Verrà un giorno, in Assise od in altro, in cui io saprò illustrare in



linea polemica ed episodica molto più brillantemente questa mia controffensiva. Per ora mi limito ai fatti che al momento opportuno riuscirò a confermare con documenti e prove fronzolanti.

La stampa fascista, pseudo fascista, filofascista, filofascista in quest'ora di viltà, di terrore, di perfidia punta unanime contro di me. L'opposizione vuole colpirmi per dire: «abbiamo colpito l'interprete più fedele del Presidente»; la stampa filofascista accentua fino all'inverosimile le ostilità contro di me illudendosi di placare gli antifascisti dando loro la mia testa. Ebbene io sono qua ancora in piedi, con i nervi a posto, ad assumere quel tanto di responsabilità rivoluzionaria — non sono stato io, soltanto io, ad affermare che la rivoluzione fascista non è compiuta — che mi spetta. Ma solo la mia parte quella di un sottocapo, di un esecutore.

L'altra quella del Capo Supremo dovrà essere difesa direttamente con un po' di coraggio, considerata che ormai non è il caso di parlare di generosità.

Prima di scendere agli episodi che costituiscono per me altrettante difese, dirò che il regime fascista si è trovato dopo la marcia di Roma senza le forme legali atte a raccogliere il suo spirito. Di qui la lotta, varia ed ineguale, fra la minaccia e la collaborazione, la denuncia e la lusinga, la aggressione e la tregua.

Di questa varietà di atteggiamenti presidenziali io non sono che l'odierna vittima.

Notizia autobiografica

Prima di ricordare i miei precedenti politici e polemici è bene ricordare chi io sono:

Nel 1915 redattore viaggiante del Popolo d'Italia mentre facevo parte dei più cospicui comitati interventisti. Chiusa la parentesi della guerra, nei primi del '19 sono diventato e rimasto fino all'ottobre del 1923 il più quotato, dopo Mussolini, redattore politico del Popolo d'Italia.

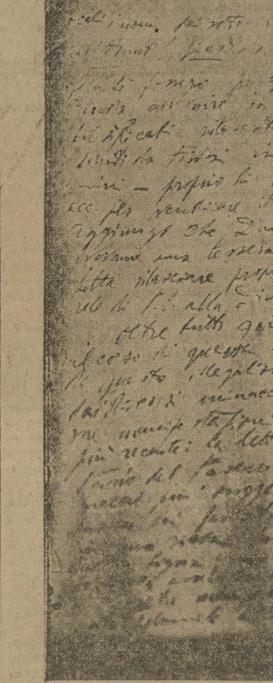
Nel '19 membro del primo C. C. dei Fasci di combattimento. Nel settembre del '19 al Congresso di Firenze confermato membro del nuovo C. C. Dopo la disfatta elettorale del 16 novembre nominato su scelta di B. Mussolini segretario politico del fascio milanese. Nel maggio del 1920 nominato vice segretario politico dei Fasci italiani di combattimento che, data la assenza quasi permanente di Paesella, significava la segreteria effettiva.

Nel 1921, elezioni politiche, membro della pentarchia a Milano e manipolatore con Lusignoli — incaricato da Giolitti — della lotta in tutta Italia, data appunto la mia qualità di Vice segretario. Nel settembre od agosto 1921 mie dimissioni da vice segretario dei Fasci per divergenze fra i criteri di violenza fascista. Il Popolo d'Italia e tutti i giornali di opposizione, sono a testimoniare i termini del dissenso poiché pubblicarono detta lettera.

Esiliato per questo gesto di coraggio dall'autunno alla primavera del 1923 a marzo — intanto avevo ripreso le mie funzioni di redattore politico del Popolo d'Italia, sempre più cospicue dopo quelle di Mussolini, in quanto facevo il Tiro a Segno che prima faceva lui,

poi medaglioncini al cromo e poi Postille polemiche (firmate c. r.), ed ancora capi cronaca polemici — fui richiamato con il consenso di Mussolini Segretario politico del Fascio milanese.

Sono rimasto fino alla marcia



di Roma, durante un periodo aspro di lotte politiche come lo sciopero generale del luglio e l'anticipo del 2 agosto 1922.

Risolto vittoriosamente la battaglia dell'ottobre '22 Mussolini mi fece partire con sé a Roma nominandomi prima suo segretario politico e poi Capo Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio.

Di lì a poco mi mandò a Milano a preparare la lotta amministrativa.

Sui criteri di sobrietà e transigenza seguiti da me mi soffermerò in seguito.

Eletto per volontà generale consigliere comunale fui designato da varie parti Sindaco. Rifiutai per riconosciuta incapacità. Ad ontà delle mie resistenze Mussolini con una intervista sull'Ambrosiano reduce da Losanna insisté sul mio nome.

Nel febbraio 1923 fui proposto 4. Caporale d'onore della Milizia (1. Mussolini, 2. Cremonesi e 3. Bianchi). Nell'estate 1923 fui, per suggerimento presidenziale, trasmesso da Acerbo a Teofilo Rossi, nominato V. Pres. Associazione Comuni Italiani.

Dopo la crisi di partito e conseguenti dimissioni Bianchi (ottobre 1923) Mussolini mi volle e mi fece nominare dal Gran Consiglio uno dei Vice segretari del partito nazionale fascista.

Nel marzo 1924 i fascisti milanesi acclamavano, dopo Mussolini, il sottoscritto candidato di Lombardia. Per opportunità puramente

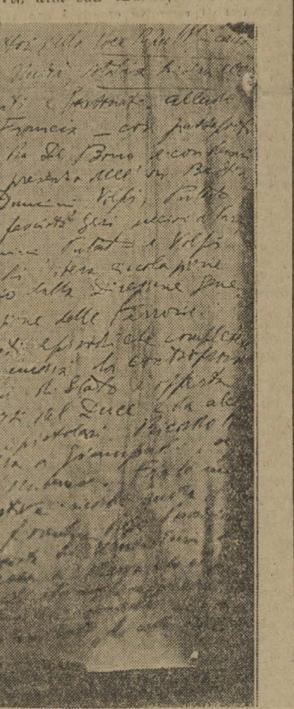
fascisti lucchesi di essere loro candidato per poi rinunciare ad entrambe le candidature quando Mussolini ripetutamente protestò l'opportunità di una riserva extra parlamentare per gli ulteriori sviluppi della famosissima rivoluzione fascista.

Nel maggio scorso il Gran Consiglio mi confermò membro del Quadrumvirato.

Questo, adunque, il mio stato di servizio; tutto ciò per dimostrare come io non possa essere considerato uno squadrista qualunque, irresponsabile e senza credito.

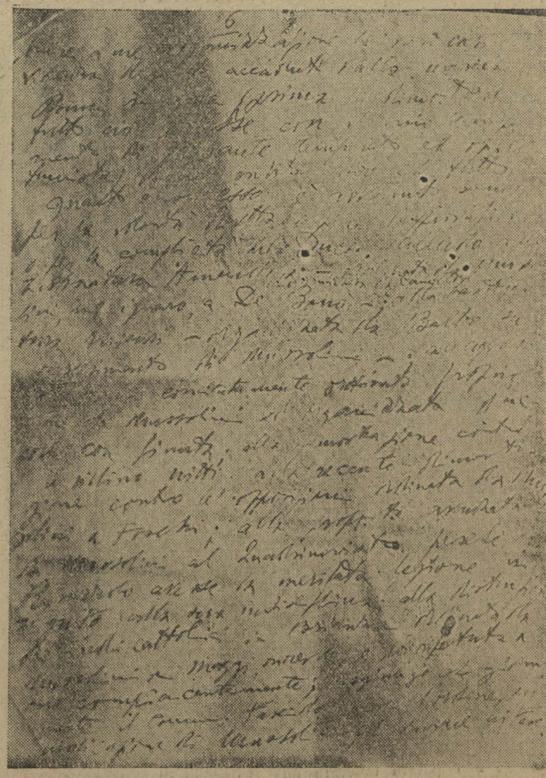
L'accusa

Poiché, dunque, fascismo di partito, governo e stampa unanimamente — per vendetta, per calcolo o paura — tendono ad attribuire a me l'organizzazione dei vari casi di violenza illegalista accaduti dalla marcia di Roma in qua (prima di dimostrare come tutto ciò urtasse con il mio temperamento di politicante temperato ed opportunista) voglio subito dire che tutto quanto è successo è avvenuto sempre per la volontà diretta o per l'approvazione o per la complicità del Duce. Alludo alla bastonatura Amendola — ordinata da Mussolini, me ignora, a De Bono ed organizzata da Candelori —; alla bastonatura Misuri, organizzata da Balbo su suggerimento di Mussolini —; alla aggressione a Forini concitatamente ordinata proprio a me da Mussolini ed organizzata d'accordo con Giunta; alla dimostrazione contro il villino Nitri; alla recente dimostrazione contro le opposizioni ordinata da Mussolini a Foschi; alla proposta avanzata da Mussolini al Quadrumvirato perché l'on. Ravazzolo avesse la meritata lezione in segno di, alla sua indisciplinazione: alla di-



struzione dei Circoli cattolici in Brianza ordinata da Mussolini a Maggi, onorevole, e poi ripetuta a me compiacentemente; aggiungo che giornalmente il comm. Fascio aveva l'ordine, su indicazione di Mussolini, di inviare ai Fasci locali i nomi dei sottoscrittori della Vce Repubblicana, dell'Avanti! Giustizia, Unità e Italia Libera ecc. affinché fossero purgati e bastonati. Alludo ancora all'invio in Francia — con passaporti falsificati rilasciati da De Bono e con danari forniti da Finzi in presenza dell'on. Bastianini — proprio di Dumini, Volpi, Putato, ecc. per vendicare il fascista Geri ucciso a Parigi.

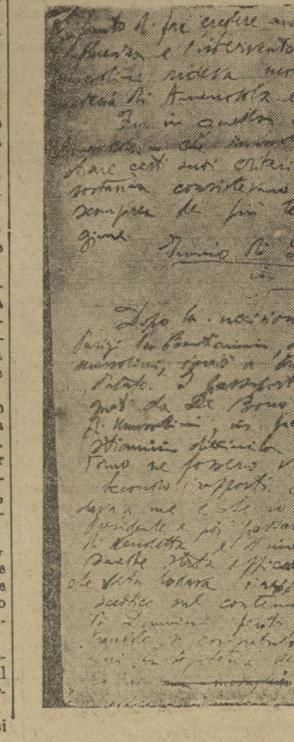
Aggiungo che Dumini, Putato e Volpi avevano una tessera di libera circolazione fatta rilasciare proprio dalla Direzione Generale di P. S. alla Direzione delle Ferrovie.



appena Mussolini mi dava l'originale, lo passavo a Fasciolo che lo dattilografava e poi distruggeva il manoscritto. Ma un collegio di giornalisti politici può facilmente con la raccolta delle note all'oltan riscontrare fra le note compassate e

Le manifestazioni di Mussolini

Oltre tutti questi episodi che competerò nel corso di questa memoria la controprova di questo illegalismo di Stato è offerta dai diversi minacciosi del Duce e da alcune sue manifestazioni epistolari. Ricordo la più recente: la lettera a C'ampaoli, segretario del Fascio milanese. Fra le minacce più suggestive ricordo quella trasmessa ai fascisti fiorentini dopo l'uccisione in una rissa fascista di Nenciolini: a Lastra Signa; in essa si diceva che il piombo doveva essere riservato solo agli avversari. Altre manifestazioni concrete dell'attività polemica del Presidente, le note dell'«Agenzia Volta». Le più violente erano scritte di suo pugno: qualche originale deve essere ancora rintracciabile poiché in seguito



sobrie del suo Direttore quelle aspre e minacciose di Mussolini. Ma Mussolini non si limitava alla Volta. I più notevoli attacchi polemici del Popolo d'Italia sono usciti, dopo la marcia su Roma, dalla sua penna e risultano dalla raccolta messa al posto d'onore. Non solo l'Impero ha pubblicato più volte virulenti articoli in cui si riconosce di colpo la prosa mussoliniana, uno dei quali contro il Giornale d'Italia quanto volgare anche.

Tutto ciò, rientra perfettamente nel temperamento di Mussolini, violento e diplomatico insieme, mu- tevolissimo sempre.

Cesare Rossi «pompieri»

Occorrerà vedere prima di scendere a particolari narrazioni se il sottoscritto in questo ambiente abbia fatto o no, quasi sempre il pompieri oppure se talvolta non abbia subito il contagio del suo nervosismo.

Per dimostrare subito che io ero veramente il meno indicato per una politica d'intransigenza e di minaccia permanente al momento opportuno citerò affinché depongano su circostanze particolari gli ex Ministri Cavazzoni e De Capitani, il Prefetto di Napoli D'Adamo, l'on. Barzilai, l'on. Lusignoli, l'onorevole Cappa (popolare), l'on. Dello Sbarba, l'industriale Zerboni di Milano, il Prefetto di Novara comm. Gasti, i Prefetti di Pi-

gramma intercettato da una tamiglia cremonese che aveva inviato auguri di solidarietà a D'Annunzio ordinò che si telegrafasse a Farinacci perché i firmatari fossero purgati e bastonati. Da quest'atmosfera di rancore di paura è germogliato anche il re- questro di Matteotti degenerato poi nella soppressione. Siamo quindi di fronte ad un delitto politico naturalmente di Stato.

Il delitto Matteotti e l'autodifesa di Rossi

Per quanto riflette il caso Matteotti; non esiste veruna mia responsabilità diretta e concreta in quanto da oltre quaranta e più giorni a vevo rivolto ogni rapporto con Dumini in seguito ad una indelictezza commessa da lui ai miei danni e di cui unici testimoni sono: S. E. Cianci, cav. Nuoci e ing. Gualdi delle Ferrovie. E' possibile che io facessi organizzare un attentato a Matteotti, dall'uomo a cui avevo tolto anche il saluto?

Ho rivisto Dumini per necessità l'ho fatto anche ricercare per telefono dal conte Ciofi — giovedì mattina in Tribunale insieme a Marinelli dovendosi ivi trovare per l'ac- cettazione della remissione della querela Pasella. Ci parlai poco, ma ci dovetti parlare perchè avevo già promesso a Dumini che per sue benemerite di soldato e di fascista non avrei fatto parola della sua in-

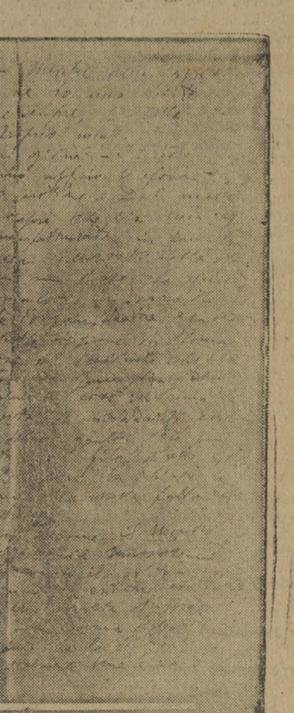
sa Malgoverni e Rossi, il Prefetto generale Maggiotto, S. E. Orlando, l'on. Gasparotto, on. Alfieri, on. Boeri, on. Mangiagalli, on. Belloni, on. Rossini, sen. Capeca Minutolo di Bugnano, il comm. avvocato Dal Fabbro, l'ex Ministro Di Cesare, onorevoli Persico e Guarino Amella, on. Gallenga, on. Berenini, on. Berardelli, on. Compagna, S. E. De Nicola, on. Greco, on. Terzaghi, on. Rotigliano, S. E. Finzi, il Direttore del Nuovo Giornale Athos Gastone Banti, Paolo e Carlo Scazzoglio del Mattino, onorevoli Pezzullo e Barattolo, Nardini della Gazzetta del Popolo, Tullio Giordana della Tribuna, Cayda del Messaggero, on. Susi, on. Postiglione, on. Philippon

Ripeto che tutti questi signori dovranno deporre su circostanze precise per distruggere proprio quanto mi si vuole attribuire: la mia responsabilità di un potere occulto di violenza al fine di impedire la normalizzazione ed il consolidamento di un regime a larghe basi nazionali.

Mussolini causa di nervosismo e di violenza

Contro tutti i propositi di collaborazione e di normalizzazione che oggi tanto — specie in occasione di voti parlamentari — Mussolini vagamente accennava resisteva il suo temperamento violento e sanguinario, insoddisfatto della soluzione a metà della Marcia di Roma. Tanto che spessissimo la mattina a rapporto accennando ai famosissimi sviluppi rivoluzionari della marcia di Roma soleva dire: «Quest'altra volta... (e qui una frase volgarmente espressiva che la decenza ci vieta di riprodurre).

Per illustrare meglio lo stato di allarmismo in cui viveva e faceva vivere noi; i Presidenti, ricordo che una mattina egli leggendo un tele-



delicatezza, salvo a Ciano e Gualdi. Dumini non è stato mai alle dipendenze dell'Ufficio Stampa. Vi ha circolato spesso però con grande mio disappunto per le noie che recava agli altri funzionari e soprattutto al mio segretario particolare Nucci.

Non ho mai conosciuto Viola, né sentito parlare di lui. E' fantastica l'affermazione dell'esistenza di copiosa corrispondenza Dumini-Volpi-Filippelli-Rossi. La mia corrispondenza tutta rubricata è al Viminale tuttora e salvo una lettera al Gruppo Arditi di Milano non c'è altro che si riferisca a Volpi.

A Dumini talvolta, ma pochissime volte, ho dato qualche centinaio di lire perché non ignoravo che fosse a disposizione del partito per tante investigazioni e soprattutto a disposizione di Bastianini, (Fasci all'estero), ma non allo scopo di pagamento diretto perché questo non poteva dipendere da me, ma perché me ne servivo spesso per commissioni varie. Così per Putato.

Se fossi stato l'organizzatore dell'agguato a Matteotti avrei provveduto ad impedire l'attuazione dopo il successo politico e parlamentare ottenuto sabato alla Camera. In tali condizioni di vittoria anche un breve sequestro ed una purga avrebbero reso un servizio alla opposizione. Ed io non ero così fesso da non capire tutt'altro. Il Presidente del Consiglio accettando le mie dimissioni ha ancora una volta parlato della mia consapevolezza politica.

(Qui finiscono le quattordici cartelle di carattere generale e cominciano le quattro cartelle relative alle aggressioni precedenti a Matteotti).

Aggressione Amendola

Mentre dell'aggressione a Misuri e Forni ne ho una parte di responsabilità, in sottordine sempre, di quella ad Amendola non ne so proprio niente.

Seppi la notizia dai giornali. « Il Piccolo », mi pare — e allora dal mio ufficio telefonai a De Bono chiedendo notizie. Dal modo ambiguo come mi rispose capii che era un'aggressione di Stato, manufatturata in famiglia. Nel pomeriggio mi recai incuriosito nella stanza di De Bono. Costui mi disse che quelle « Cinte » avevano commesso un sacco di fesserie. Seppi poi che l'organizzatore era stato Candelori, Console della Legione di Roma. Poi ebbi l'impressione del Presidente che era a Milano a fare il Natale in famiglia. De Bono mi rispose testualmente così: « Prima da un apparecchio ha fatto vista di adirarsi (il testo, in verità, ha una parola sconcia); evidentemente aveva intorno della gente. Però più tardi mi ha chiamato dal filo diretto e, dopo avermi chiesto altri particolari, ha chiusa la comunicazione dicendomi che: « aveva fatto colazione con maggiore appetito ».

Tornato a Roma, siccome il « Mondo » continuava a fare molto rumore Mussolini si cominciò — secondo il solito — ad insospesire. E cominciò a criticare con molta ironia il modo come si era svolta l'aggressione: l'automobile che finiva alla caserma della Milizia. Giorni or sono ho saputo che la Polizia era riuscita ad imbrogliare realmente bene le carte fino al punto di fare credere anche a quelli del « Mondo » l'influenza e l'intervento di interessi stranieri. Mussolini rideva molto sulla credulità in materia di Amendola e compagni. (Ci vuole di dover dare un dispiacere tardivo all'on. Mussolini, assicurandolo che non abbiamo mai bevuto. - N. d. R.)

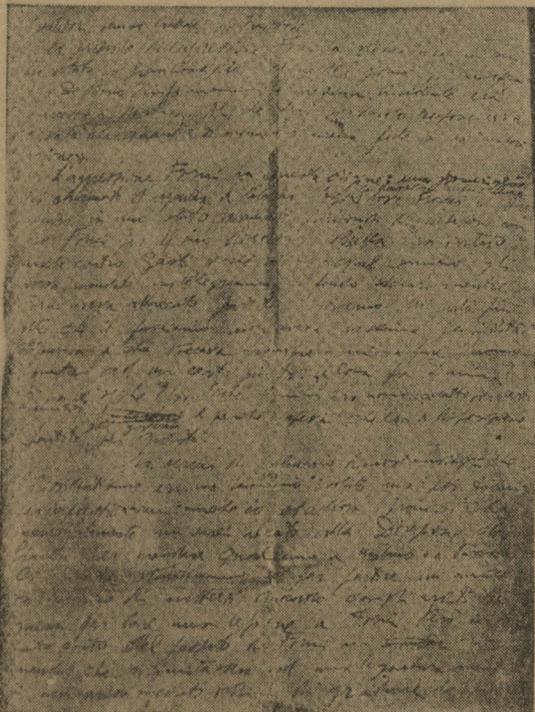
Fu in questa occasione — aggressione Amendola — che Mussolini cominciò ad illustrare certi suoi criteri di vendetta che in sostanza consistevano nel sequestro e nella scomparsa dei più temuti avversari del regime.

Invio di Dumini, Volpi e Putato in Francia. Dopo la decisione del fascista Geri a Parigi l'on. Bastianini, dopo aver parlato con Mussolini, inviò a

Parigi Dumini, Volpi e Putato. I passaporti falsi furono consegnati da De Bono ai tre; Finzi d'ordine di Mussolini, in faccia a me dette a Bastianini diecimila lire. Credo che al ritorno ne fossero versate altrettante. Secondo i rapporti che Dumini mandava a me e che io facevo leggere al Presidente e poi passavo a De Bono l'opera di vendetta e di indagine in Francia sarebbe stata efficace. Mussolini qualche volta lodava i rapporti, talvolta rimaneva scettico sul contenuto. Al ritorno da Parigi di Dumini, ferito, il Presidente incontrandolo si congratulò affettuosamente con lui. La segreteria dei Fasci all'Estero fece coniare una porta sigarette con dedica a Dumini.

Aggressione Misuri

Irritato il Presidente incontratomi dopo il discorso mi ha detto che il



fascismo non poteva tollerare un atteggiamento così insultante e che bisognava punire immediatamente e inesorabilmente Misuri. L'on. Balbo si occupò della esecuzione d'accordo con Bonaccorsi e il Console Candelori. In quella occasione all'indomani Mussolini ostentò la sua strafottente soddisfazione facendo rispondere in maniera insignificante da Acerbo. Naturalmente Misuri poteva morire.

In seguito una mattina a rapporto mentre De Bono informava il Presidente che Misuri insisteva perché il Giudice istruttore spicasse mandato di cattura contro i riconosciuti autori dell'aggressione, qualcuno disse che Misuri avrebbe pronunciato un altro feroce discorso. Al che il Presidente insorse: « Ma questa volta quel boia va ammazzato davvero ». De Bono rispose sorridendo: « Intendiamo noi, se lo dobbiamo ammazzare, è meglio ammazzarlo prima del discorso, così non avremo i danni delle speculazioni avversarie ». Fra gli aggressori di Misuri c'era come è noto Arconvaldo Bonaccorsi al quale dopo qualche tempo Mussolini uscendo dal Consiglio dei Ministri ed incontrato fece una carezza affettuosa.

Aggressione Forni

Cercare subito un o. d. g. Mussolini fatto votare dal Gran Consiglio, il giorno dopo l'aggressione di Forni, in cui si afferma che i traditori vanno trattati da traditori.

A proposito dell'aggressione Forni la stessa sera in cui fu votato al Gran Consiglio l'ordine del giorno di cui sopra io e De Bono lo informammo che nessun incidente era successo a Mortara. Al che lui sorridendo rispose: « Va là, va là che

quando si mena e si mena forte si ha sempre ragione ».

L'aggressione Forni ha questa origine: un pomeriggio fui chiamato d'urgenza a Palazzo Chigi da Mussolini telefonicamente dove trovai il Presidente in uno stato veramente furibondo di esaltazione contro Forni per il suo discorso di Biella. Era irritato anche contro Gasti perché intorno a quel comizio gli aveva mandato un telegramma a fondo idilliaco mentre Forni aveva attaccato Partito e Governo. Mi urlò più volte che il fascismo non aveva nessuna sensibilità difensiva e che toccava sempre a lui a fare l'uomo di punta ». Ad un certo punto: « Cosa fa Dumini? Si fa le...? » (e segue una parola sconcia). Poiché Dumini era l'uomo adatto per certi gesti punitivi e perché sapeva che era a disposizione del Partito e del Governo per questo.

Le modificazioni alla legge elettorale politica 31 dicembre 1923, che vengono col presente disegno di legge sottoposte all'esame e alla approvazione della Camera non concernono il titolo I, riguardante le condizioni per essere elettori, né il Titolo II che tratta delle liste elettorali, ma il Titolo III che tratta della circoscrizione del collegio e successivi.

I punti essenziali del presente disegno di legge sono i seguenti: 1) Un leggero aumento dei deputati che saranno da 535 a 560, variando così il rapporto da 50 mila a 70 mila abitanti per collegio. Si è voluto questo aumento anche per documentare, attraverso il numero dei rappresentanti della Nazione nel Parlamento l'accresciuta potenza demografica e territoriale della Patria. 2) Il ripristino del collegio uninominale. 3) L'abolizione del ballottaggio. 4) L'adozione della busta cosiddetta Bertolini. 5) Un aumento nella incompatibilità di candidature da parte di funzionari civili e militari dello Stato.

L'idea del ritorno al collegio uninominale trae la sua giustificazione dal seguente ordine di considerazioni. La legge mista maggioritaria e proporzionistica applicata alle elezioni del 6 aprile trovava la sua più precisa fonte di legittimità nelle circostanze del momento. Essa si proponeva di convergere i suffragi degli elettori, non sugli uomini, ma sopra tutto un partito, un'idea e doveva costituire una specie di « bill » d'indennità per quanto il governo fascista e il fascismo in genere, avevano fatto dall'ottobre del 1923 in poi. La prova riuscì superabemente e dimostrò che lo strumento era perfettamente adeguato all'obiettivo. Oggi la situazione si è modificata; oggi si deve offrire la possibilità al popolo di votare non soltanto pro o contro coloro che tale badiera sventolano, ma che è di importanza non secondaria. Non dunque calcoli d'ordine esclusivamente elettorale guidano il governo, sibbene alle preoccupazioni di ordine politico.

D'altra parte l'esperienza ha dimostrato che malgrado il collegio nazionale a circoscrizioni regionali, il deputato è stato condotto da necessità di cose ad occuparsi di determinate questioni locali, per cui una nuova formazione di collegi uninominali era già vagamente in atto, specie nel Mezzogiorno d'Italia.

Si può riconoscere all'esperienza proporzionalista il merito di avere spazzato molte incrostazioni di clientele. Ora dato il nuovo spirito diffuso dalla guerra vittoriosa, l'accresciuta coscienza politica degli italiani e la ventata purificatrice delle nuove generazioni raccolte nel fascismo, il pericolo del formarsi di ristrette clientele che adduggi prima della guerra la vita del collegio uninominale, è assai diminuito. L'esperienza proporzionalista cui ho accennato era stata portata colla legge 31 dicembre 1923 a un punto nel quale non poteva restare: o passare con un gesto di energia al collegio nazionale vero e proprio, al qual collegio gli italiani non sono maturi e che, del resto, nessun paese del mondo ha sperimentato, oppure con un gesto di una non minore energia tornare al collegio uninominale. I vantaggi del collegio uninominale — e dal punto di vista della genuinità del suffragio e da quello della formazione di una maggioranza omogenea; che sola conferisce la necessaria stabilità di governo — sono infinitamente superiori agli inconvenienti denunciati dai proporzionalisti. Comunque nessun sistema elettorale è perfetto e nessun sistema elettorale fu mai dogma intangibile per un partito o per un governo.

Si tratta di un modo di consultazione della volontà popolare e tale modo può variare nello spazio e nel tempo. Non è chi non veda come l'abolizione del ballottaggio, rendendo impossibili transazioni e compromessi tra uomini e parti, contribuisca a moralizzare la lotta.

Il progetto di legge che il governo si onora di raccomandare all'approvazione del Parlamento, va incontro alla più viva aspettazione del Paese e darà modo al popolo italiano di pronunciarsi con cognizione di causa su uomini, idee e avvenimenti. Il governo nazionale-fascista che ha intesamente lavorato per la ricostruzione politica, economica, morale della Nazione, non ha motivo di temere questo giudizio, quando l'ora di chiederlo sarà scoccata.

La relazione ministeriale al disegno di legge per la modificazione della legge elettorale, dimostra brillantemente una verità troppo nota, perché avesse bisogno di una rinnovata dimostrazione: e cioè che è sempre possibile, anzi facile, mettere insieme parole e frasi per giustificare qualsiasi atto o qualsiasi finalità da raggiungere. Ma le parole e le frasi restano quello che sono: ed in questo caso, ad esse non riescono a nascondere la realtà politica che sta dietro il colpo di testa uninominalista. Non è proprio il caso di stare a discutere, in confronto di simile colpo di testa, i meriti o i difetti di questo o di quel sistema elettorale: sarebbe del tutto fuor di luogo quando si ha da fare con gente per la quale un sistema vale un altro se serve, o possa servire, ad allontanare il triste giorno in cui dovrà abbandonare il Governo; con gente la quale vi giustifica integralmente la legge elettorale Acerbo a otto mesi dalle elezioni (con confessioni che valgono un peccato, e che riempiono di allegria l'animo del lettore) per adottare proprio quel famoso collegio uninominale che fu sempre denunciato (dal fascismo in primissima linea) come il simbolo ed il puntello di quel vecchio mondo di politicantismo parlamentare, localistico e

Pretese benemerenzze di Giunta negate dai redaci della Venezia Giulia

TRIESTE, 27. La « Frontiera », organo dei militanti e combattenti della Venezia Giulia, a proposito di quelle che sarebbero le benemerenzze dell'on. Giunta, scrive: « Se il sig. Buronzo non conosce le battaglie nazionali combattute per settant'anni a Trieste, se non ha una idea della morbosa sensibilità nazionale di questa città, se non sa che trentatré anni dopo il sacrificio di Guglielmo Oberdan, Trieste diede mille volontari alla guerra — con quasi duecento morti e con sette medaglie d'oro — se esso può pensare che, con un simile patrimonio di valori nazionali, Trieste poteva diffidare delle proprie energie e doveva proprio ricorrere al sig. Giunta per salvare la propria Italianità, esso — il signor Buronzo — dimostra di essere, oltre che Buronzo, ignorante. Ma, le favole del salvataggio di Trieste e di Fiume sono favole ridicole e infondate anche per ciò che riguarda la cosiddetta riscossa antiloscoviciana. Il cordiano qui al signor Buronzo che la prima grande azione contro il movimento bolscevico a Trieste, cioè l'assalto alla Camera del Lavoro, fu effettuata nell'agosto 1919, un anno prima che il signor Giunta arrivasse a Trieste. E aggiungiamo che la spedizione per Fiume — settembre 1919 — fu organizzata a Trieste, senza che nessuno neppure sapesse che esisteva un avvocato Giunta. Durante il Natale di sangue, l'avv. Giunta si fece uccel di bosco e a sostituirlo nelle piazze erano il tenente Borsari e il capitano Lupetina. A Trieste queste cose le sanno anche i sassi. A Fiume l'on. Giunta si recò il 3 marzo 1922, quando l'insurrezione contro Zanella era già organizzata e preparata, e vi andò più per mettere acqua che olio sul fuoco.

Allegre, alleghissime panzane, quindi le conquisite triestine e fiamme. Una conquista che effettivamente è avvenuta e che Trieste ben conosce è quella dell'avv. Giunta, che arrivato a Trieste, segretario dei Fascio a 709 lire al mese, ora possiede tre studi d'avvocato, automobili, ed altre cose ancora. Evidentemente, quindi, l'onorevole Giunta ha conquistato qualcosa cosa. Non però Trieste.

La relazione governativa al progetto per la riforma elettorale

Ecco la relazione al progetto di legge per la modificazione alla vigente legge elettorale. La relazione e il progetto saranno distribuiti prossimamente ai deputati.

Onorevoli deputati!

Le modificazioni alla legge elettorale politica 31 dicembre 1923, che vengono col presente disegno di legge sottoposte all'esame e alla approvazione della Camera non concernono il titolo I, riguardante le condizioni per essere elettori, né il Titolo II che tratta delle liste elettorali, ma il Titolo III che tratta della circoscrizione del collegio e successivi.

I punti essenziali del presente disegno di legge sono i seguenti: 1) Un leggero aumento dei deputati che saranno da 535 a 560, variando così il rapporto da 50 mila a 70 mila abitanti per collegio. Si è voluto questo aumento anche per documentare, attraverso il numero dei rappresentanti della Nazione nel Parlamento l'accresciuta potenza demografica e territoriale della Patria. 2) Il ripristino del collegio uninominale. 3) L'abolizione del ballottaggio. 4) L'adozione della busta cosiddetta Bertolini. 5) Un aumento nella incompatibilità di candidature da parte di funzionari civili e militari dello Stato.

L'idea del ritorno al collegio uninominale trae la sua giustificazione dal seguente ordine di considerazioni. La legge mista maggioritaria e proporzionistica applicata alle elezioni del 6 aprile trovava la sua più precisa fonte di legittimità nelle circostanze del momento. Essa si proponeva di convergere i suffragi degli elettori, non sugli uomini, ma sopra tutto un partito, un'idea e doveva costituire una specie di « bill » d'indennità per quanto il governo fascista e il fascismo in genere, avevano fatto dall'ottobre del 1923 in poi. La prova riuscì superabemente e dimostrò che lo strumento era perfettamente adeguato all'obiettivo. Oggi la situazione si è modificata; oggi si deve offrire la possibilità al popolo di votare non soltanto pro o contro coloro che tale badiera sventolano, ma che è di importanza non secondaria. Non dunque calcoli d'ordine esclusivamente elettorale guidano il governo, sibbene alle preoccupazioni di ordine politico.

D'altra parte l'esperienza ha dimostrato che malgrado il collegio nazionale a circoscrizioni regionali, il deputato è stato condotto da necessità di cose ad occuparsi di determinate questioni locali, per cui una nuova formazione di collegi uninominali era già vagamente in atto, specie nel Mezzogiorno d'Italia.

Si può riconoscere all'esperienza proporzionalista il merito di avere spazzato molte incrostazioni di clientele. Ora dato il nuovo spirito diffuso dalla guerra vittoriosa, l'accresciuta coscienza politica degli italiani e la ventata purificatrice delle nuove generazioni raccolte nel fascismo, il pericolo del formarsi di ristrette clientele che adduggi prima della guerra la vita del collegio uninominale, è assai diminuito. L'esperienza proporzionalista cui ho accennato era stata portata colla legge 31 dicembre 1923 a un punto nel quale non poteva restare: o passare con un gesto di energia al collegio nazionale vero e proprio, al qual collegio gli italiani non sono maturi e che, del resto, nessun paese del mondo ha sperimentato, oppure con un gesto di una non minore energia tornare al collegio uninominale. I vantaggi del collegio uninominale — e dal punto di vista della genuinità del suffragio e da quello della formazione di una maggioranza omogenea; che sola conferisce la necessaria stabilità di governo — sono infinitamente superiori agli inconvenienti denunciati dai proporzionalisti. Comunque nessun sistema elettorale è perfetto e nessun sistema elettorale fu mai dogma intangibile per un partito o per un governo.

Si tratta di un modo di consultazione della volontà popolare e tale modo può variare nello spazio e nel tempo. Non è chi non veda come l'abolizione del ballottaggio, rendendo impossibili transazioni e compromessi tra uomini e parti, contribuisca a moralizzare la lotta.

Il progetto di legge che il governo si onora di raccomandare all'approvazione del Parlamento, va incontro alla più viva aspettazione del Paese e darà modo al popolo italiano di pronunciarsi con cognizione di causa su uomini, idee e avvenimenti. Il governo nazionale-fascista che ha intesamente lavorato per la ricostruzione politica, economica, morale della Nazione, non ha motivo di temere questo giudizio, quando l'ora di chiederlo sarà scoccata.

La relazione ministeriale al disegno di legge per la modificazione della legge elettorale, dimostra brillantemente una verità troppo nota, perché avesse bisogno di una rinnovata dimostrazione: e cioè che è sempre possibile, anzi facile, mettere insieme parole e frasi per giustificare qualsiasi atto o qualsiasi finalità da raggiungere. Ma le parole e le frasi restano quello che sono: ed in questo caso, ad esse non riescono a nascondere la realtà politica che sta dietro il colpo di testa uninominalista. Non è proprio il caso di stare a discutere, in confronto di simile colpo di testa, i meriti o i difetti di questo o di quel sistema elettorale: sarebbe del tutto fuor di luogo quando si ha da fare con gente per la quale un sistema vale un altro se serve, o possa servire, ad allontanare il triste giorno in cui dovrà abbandonare il Governo; con gente la quale vi giustifica integralmente la legge elettorale Acerbo a otto mesi dalle elezioni (con confessioni che valgono un peccato, e che riempiono di allegria l'animo del lettore) per adottare proprio quel famoso collegio uninominale che fu sempre denunciato (dal fascismo in primissima linea) come il simbolo ed il puntello di quel vecchio mondo di politicantismo parlamentare, localistico e

La relazione ministeriale al disegno di legge per la modificazione della legge elettorale, dimostra brillantemente una verità troppo nota, perché avesse bisogno di una rinnovata dimostrazione: e cioè che è sempre possibile, anzi facile, mettere insieme parole e frasi per giustificare qualsiasi atto o qualsiasi finalità da raggiungere. Ma le parole e le frasi restano quello che sono: ed in questo caso, ad esse non riescono a nascondere la realtà politica che sta dietro il colpo di testa uninominalista. Non è proprio il caso di stare a discutere, in confronto di simile colpo di testa, i meriti o i difetti di questo o di quel sistema elettorale: sarebbe del tutto fuor di luogo quando si ha da fare con gente per la quale un sistema vale un altro se serve, o possa servire, ad allontanare il triste giorno in cui dovrà abbandonare il Governo; con gente la quale vi giustifica integralmente la legge elettorale Acerbo a otto mesi dalle elezioni (con confessioni che valgono un peccato, e che riempiono di allegria l'animo del lettore) per adottare proprio quel famoso collegio uninominale che fu sempre denunciato (dal fascismo in primissima linea) come il simbolo ed il puntello di quel vecchio mondo di politicantismo parlamentare, localistico e

Per la libertà della giustizia

« Noi amiamo credere che tale correzione sia esatta per due motivi: anzi tutto, perché siamo convinti che il Sovrano non assume di fronte ad un Governo impegni a distanza, ciò che equivale ad escludere che l'onorevole Mussolini abbia ottenuto dalla Corona l'affidamento di presiedere ad una nuova consultazione elettorale. Se — facciamo una pura ipotesi — l'avesso ottenuta, sarebbe bene che la Stefani lo dichiarasse ufficialmente; così si taglierebbe corto a discussioni penose e delicate. Ci piace poi diffidare — soggiunge il giornale — del testo del giornale torinese, per un'altra considerazione. Ammesso che il capo del Governo fosse fin da ora autorizzato dal Re ad indire le elezioni a riforma elettorale approvata, sarebbe oltremodo sconveniente, da parte sua di assicurare non solo che farà le elezioni ma che sceglierà lui il momento più opportuno, come se la Corona non esistesse e fosse obbligata a mettere lo spolverino sulle deliberazioni prese dal presidente del Consiglio. Le cose non stanno affatto in questo modo; e perciò l'opposizione spera fermamente che il Sovrano, al momento di prendere le sue decisioni, valuti a fondo le ragioni per le quali il Ministero attuale ed il suo capo non paiono indicati ad ottenere una facoltà, che non fu mai concessa ad alcun altro Governo: la facoltà, cioè, di provvedere al rafforzamento della situazione parlamentare, con una convocazione di comizi che seguirebbe a pochi mesi di distanza dalla precedente ».

Il processo Matteotti

Dello stesso argomento si occupa la Stampa di Torino, la quale scrive: « Qual è valore può avere l'affermazione che l'on. Mussolini, discenda o no l'Aventino, farà le elezioni? Nessuno. Il presidente del Consiglio può disporre ad arbitrio di una gelosa prerogativa del Sovrano, quale è la facoltà di sciogliere la Camera dei deputati? Parlare in modo così categorico e disinvolto, quando non si sia affatto in possesso di un decreto di scioglimento, è oltre che inconstituente, scorretto e due volte biasimevole. Parlare, quindi, di elezioni, quando tanto incognite del processo Matteotti aspettano una soluzione, appare estremamente imprudente e intempestivo. Il presidente del Consiglio dimostra indubbiamente di possedere il senso della realtà, quando dichiara che il processo Matteotti si deve fare. Bisogna. Si deve fare, ma con la serietà che si esige e con tutte le garanzie che esso comporta e che il paese reclama. Se nonché si affaccia ancora un'altra questione: può la giustizia svolgersi tranquillamente in un'atmosfera immune da sospetti e da pressioni morali quando permanga al potere l'uomo che ebbe tra i suoi collaboratori più fidati uno dei principali imputati e quando testimonianze, invano smentite, parlano di una « ceka » vero e proprio strumento di Governo? A torto o a ragione, una parte ospi-

Tramviere gravemente minacciato per aver letto un giornale d'Opposizione

Vi sono ancora dei cosiddetti militi per la sicurezza nazionale che si sentono autorizzati ad oltraggiare e minacciare coloro che leggono giornali non fascisti. E' questo il caso capitato al tramviere Amantini, il quale se ne stava leggendo tranquillamente La Giustizia, quando si è sentito investire violentemente dal milite Grazzini che lo ha ricoperto di ogni sorta di improprietà per il grave... reato che stava consumando.

Alla balorda imposizione l'Amantini ha reagito energicamente ed il milite, ancora vinto dalla nostalgia dei tempi andati, si disponeva a ricorrere a vie di fatto per fare la necessaria opera di... persuasione verso il tramviere ribelle. La gente accorsa per richiamarla dalla indecente scena, è intervenuta in difesa dell'Amantini e così si sono potute evitare conseguenze più gravi.

Lo strano si è verificato quando il minacciato e l'offeso si è recato a fare denuncia del fatto alla vicina caserma dei carabinieri, dove si è sentito rispondere che quelle faccende non potevano riguardare l'arma e che quindi sistemasse la cosa come a lui meglio piaceva. E allora? Come prima, peggio di prima.

Le elezioni e le prerogative della Corona

Riferendosi a quanto è stato pubblicato circa dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a deputati fascisti, il Corriere della Sera, prendendo atto della rettificazione di un deputato fascista alla versione apparsa su un giornale torinese, scrive, fra l'altro:

« Noi amiamo credere che tale correzione sia esatta per due motivi: anzi tutto, perché siamo convinti che il Sovrano non assume di fronte ad un Governo impegni a distanza, ciò che equivale ad escludere che l'onorevole Mussolini abbia ottenuto dalla Corona l'affidamento di presiedere ad una nuova consultazione elettorale. Se — facciamo una pura ipotesi — l'avesso ottenuta, sarebbe bene che la Stefani lo dichiarasse ufficialmente; così si taglierebbe corto a discussioni penose e delicate. Ci piace poi diffidare — soggiunge il giornale — del testo del giornale torinese, per un'altra considerazione. Ammesso che il capo del Governo fosse fin da ora autorizzato dal Re ad indire le elezioni a riforma elettorale approvata, sarebbe oltremodo sconveniente, da parte sua di assicurare non solo che farà le elezioni ma che sceglierà lui il momento più opportuno, come se la Corona non esistesse e fosse obbligata a mettere lo spolverino sulle deliberazioni prese dal presidente del Consiglio. Le cose non stanno affatto in questo modo; e perciò l'opposizione spera fermamente che il Sovrano, al momento di prendere le sue decisioni, valuti a fondo le ragioni per le quali il Ministero attuale ed il suo capo non paiono indicati ad ottenere una facoltà, che non fu mai concessa ad alcun altro Governo: la facoltà, cioè, di provvedere al rafforzamento della situazione parlamentare, con una convocazione di comizi che seguirebbe a pochi mesi di distanza dalla precedente ».

Gli atti rinviati all'Alta Corte?

Questa mattina il solo comm. Del Giudice — che anche ieri ebbe un lungo colloquio con il comm. Faggella, presidente capo della Corte d'Appello — è rimasto al Palazzo di Giustizia; e si dice che abbia dato incarico al dott. Falco di eseguire una perizia papirale sulle impronte digitali di Augusto Malacria e quelle riscontrate sui cristalli della automobile sequestrata. Si ritiene anche che l'interrogatorio di Augusto Malacria non sia terminato e che egli dovrà subire altri confronti con gli esecutori materiali del delitto.

Si consta che martedì scorso, sempre per ordine del comm. Del Giudice, furono trasmessi i corpi di reato all'ufficio competente. I reperti sono stati sigillati ed elencati in molti pacchi che devono essere custoditi a disposizione dell'autorità inquirente.

Non è escluso che prima del passaggio degli atti alla Cancelleria della Sezione d'Accusa, per esser messi a disposizione dei patroni della parte civile e dei difensori degli imputati — e prima del deposito anche degli interrogatori degli imputati — il commendatore Del Giudice ed il commendatore Tancredi sentano il bisogno di interrogare nuovamente i detenuti.

Sappiamo pure che il comm. Lepore — nominato dal Tribunale liquidatore della Società « La Vita d'Italia » — si occupa attivamente della liquidazione della Società; e che il 12 gennaio sarà nuovamente chiamata innanzi al Tribunale Civile di Roma la causa contro gli ex amministratori della Società.

Il Filippelli — come già abbiamo detto altra volta — chiede — anche nei confronti del liquidatore — il pagamento degli stipendi arretrati e la liquidazione dell'indennità. Altre cause di notevole importanza saranno poi iniziate dal liquidatore.

Torniamo a ripetere, che l'Istruttoria sta per chiudersi, e che secondo notizie che circolano al palazzo di Giustizia, le conclusioni del Procuratore Generale sarebbero per il rinvio degli atti all'Alta Corte ritenendosi l'autorità giudiziaria incompetente, dopo le importanti e gravi deposizioni di alcuni testimoni, le quali avrebbero allargato le responsabilità degli autori dell'effratato delitto.

Il lavoro della Commissione Istruttoria dell'Alta Corte è stato interrotto per l'improvvisa morte del senatore Porsico, uno dei membri della Commissione; ma appena nominato il suo successore saranno sentiti altri testimoni, uomini politici e giornalisti per procedere, in ultimo, all'interrogatorio di Cesare Rossi, di Filippelli e di Marinelli; i tre ritenuti mandati della accisione del deputato unitario. Naturalmente per procedere a questo atto istruttorio la Commissione del Senato, dovrà prendere accordi con la Sezione d'Accusa.

Un altro conflitto, per fortuna cruento, è avvenuto a Casarile. Un gruppo di militi nazionalisti spalleggiati, a quanto sembra, un loro compagno, certo Luigi Fuzzi, che era stato fatto segno a minacce e bastonate la sera del 13 corr.

Il gruppo dei militi nazionalisti si scontrò con una ventina di sovversivi e ne nacque una violenta rissa, con lancio di pietre e colpi di rivoltella. A un certo punto accorsero i carabinieri, i quali dovettero far uso dei moschetti, sparando alcuni colpi in aria, il che valse a determinare una fuga generale.

Del sovversivo potè essere arrestato certo Mario Archinti, bersagliere del 6. reggimento in licenza. Sembra che nel conflitto nessuno sia rimasto ferito.

Un altro conflitto, per fortuna cruento, è avvenuto a Casarile. Un gruppo di militi nazionalisti spalleggiati, a quanto sembra, un loro compagno, certo Luigi Fuzzi, che era stato fatto segno a minacce e bastonate la sera del 13 corr.

Il gruppo dei militi nazionalisti si scontrò con una ventina di sovversivi e ne nacque una violenta rissa, con lancio di pietre e colpi di rivoltella. A un certo punto accorsero i carabinieri, i quali dovettero far uso dei moschetti, sparando alcuni colpi in aria, il che valse a determinare una fuga generale.

Episodi del a guerra di parte a Milano un morto ed un ferito a Milano

Un telegramma pervenuto in questa stura verso l'una di questa notte, formava il funzionario di notturna che, nei pressi di Musocco, in un conflitto di parte, un giovane era stato ucciso e un altro gravemente ferito.

Subito il commissario dott. Scattolon con un camion di carabinieri, si recò sul posto per gli accertamenti e le prime indagini e, attraverso la deposizione degli scarsi testimoni, riuscì a ricostruire nella grande linea la tragica scena.

Pietro Padovani, esercente un ristorante in via Aurelio Saffi 2, fu infatti dichiarato, che mentre si accingeva a chiudere l'esercizio, un giovane fascista del luogo, noto col nome di « Commissario », si è precipitato nel restaurant e, rivolto verso otto giovani che si accingevano ad allontanarsi, ha gridato: « scusatemi fuori ».

I giovani si sono precipitati alla via e, contemporaneamente, si sono sentiti ripetuti spari. Qualche minuto dopo è stato picchiato all'uscio il Padovani ha riaperto. I fascisti non rientrati sorreggendo due compagni feriti. Uno di questi era in gravi condizioni per una ferita alla gamba destra, l'altro dolorosa per un proiettile che gli aveva spezzato la rotella del ginocchio destro. Mentre i compagni apprestavano soccorsi, e con un medico, ma il dott. Rezza, nel corso, non poté constatare la morte del colpito alla spalla, ordinando il trasporto dell'altro ferito all'ospedale Croce Verde.

Il cadavere del giovanotto, che è documenti rinvenuti addosso, non essere identificato per Vittorio Agnesi, di anni 20, piazzista domiciliato in via Poliziano 11, fascista, appartenente alla squadra Crespi, fu portato su di un tavolo, in una delle sale del restaurant, coperto con un lenzuolo e vegliato da due militi nazionalisti di Musocco. Furono lasciati anche due carabinieri in servizio di piantonamento fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Il ferito, ricoverato all'ospedale, tale Giovanni Solero di Angelo, di anni, carbonaio, pure fascista della squadra Crespi e domiciliato a Milano, in via Castelvetto 13. Egli è stato dichiarato guaribile in trenta giorni.

Un maresciallo dei carabinieri e un brigadiere, accorsi sul posto per primi, accertarono che i giovani della storia erano tutti fascisti della Crespi. Pare che i feriti appartenessero a una squadra di comunisti del paese, che da un po' di tempo si era data ad un'attività opera di offensiva. Essi tentavano l'assalto della sede del fascio, senza riuscire, per il pronto intervento e per l'efficace difesa dei fascisti. Una ventina di questi o sono nella stessa osteria, i comunisti aggredirono e picchiarono il « commissario », e poche ore sono in via Vittorio Veneto, ebbero uno scontro con una pattuglia di vigili notturni, con scambio di colpi di rivoltella uno dei quali raggiunse un comunista al collo.

Pare che ieri sera si temesse qualche altra impresa della squadra comunista, e perciò la squadra Crespi è stata inviata a recarsi a Musocco a rinforzo. I due sottufficiali dei carabinieri si sono dati alla ricerca degli indiziati. Sul posto si è recato anche il giudice istruttore di turno cav. Marano.

Risultati delle indagini. Da quanto si è potuto sapere da coloro che hanno compiuto le indagini il gruppo degli sparatori sarebbe stato costituito effettivamente da elementi sovversivi del paese che da qualche tempo danno segno di attività. Un quindicina di giorni fa un fascista lo fatto segno da parte di un numeroso gruppo di comunisti a bastonate e senza egli era diretto all'osteria di Costone, ma, lungo il tragitto, scorse ad un tratto un gruppo di persone che lo fece segno a parole oltraggiose e a minacce. Egli, credendo di veder rinnovata la scena di 15 giorni or sono, affrettò il passo, entrando nell'osteria, dove raccontò l'accaduto al gruppo di fascisti ivi riunito e che uscì subito sulla strada. Il gruppo era poco uscito quando si udì la scartata di revolverato.

La ferita del giovane fascista Giovanni Solero è risultata di lieve entità.

Un altro conflitto, per fortuna cruento, è avvenuto a Casarile. Un gruppo di militi nazionalisti spalleggiati, a quanto sembra, un loro compagno, certo Luigi Fuzzi, che era stato fatto segno a minacce e bastonate la sera del 13 corr.

Il gruppo dei militi nazionalisti si scontrò con una ventina di sovversivi e ne nacque una violenta rissa, con lancio di pietre e colpi di rivoltella. A un certo punto accorsero i carabinieri, i quali dovettero far uso dei moschetti, sparando alcuni colpi in aria, il che valse a determinare una fuga generale.

Del sovversivo potè essere arrestato certo Mario Archinti, bersagliere del 6. reggimento in licenza. Sembra che nel conflitto nessuno sia rimasto ferito.

Un altro conflitto, per fortuna cruento, è avvenuto a Casarile. Un gruppo di militi nazionalisti spalleggiati, a quanto sembra, un loro compagno, certo Luigi Fuzzi, che era stato fatto segno a minacce e bastonate la sera del 13 corr.

Il gruppo dei militi nazionalisti si scontrò con una ventina di sovversivi e ne nacque una violenta rissa, con lancio di pietre e colpi di rivoltella. A un certo punto accorsero i carabinieri, i quali dovettero far uso dei moschetti, sparando alcuni colpi in aria, il che valse a determinare una fuga generale.

Del sovversivo potè essere arrestato certo Mario Archinti, bersagliere del 6. reggimento in licenza. Sembra che nel conflitto nessuno sia rimasto ferito.

Un altro conflitto, per fortuna cruento, è avvenuto a Casarile. Un gruppo di militi nazionalisti spalleggiati, a quanto sembra, un loro compagno, certo Luigi Fuzzi, che era stato fatto segno a minacce e bastonate la sera del 13 corr.

Il gruppo dei militi nazionalisti si scontrò con una ventina di sovversivi e ne nacque una violenta rissa, con lancio di pietre e colpi di rivoltella. A un certo punto accorsero i carabinieri, i quali dovettero far uso dei moschetti, sparando alcuni colpi in aria, il che valse a determinare una fuga generale.

Del sovversivo potè essere arrestato certo Mario Archinti, bersagliere del 6. reggimento in licenza. Sembra che nel conflitto nessuno sia rimasto ferito.

Debolezza dell'Uomo e della Donna. Uomini e donne, deboli, di qualunque età, sfiducati dall'uso di altri preparati, composti spesso di dannose sostanze eccitanti usate l'YPERVIGOR, specifico di fama mondiale, premiato con medaglie d'oro alle Esposizioni di Roma, Genova, Venezia, Parigi, Barcellona. Chiedeteci il nostro opuscolo; lo spediamo gratis e in busta chiusa.

Deposito Generale dell'YPERVIGOR. NAPOLI - Via Carbonara, 91 - NAPOLI

ADDEZIONATRICI E CALCOLATRICI. TORRINI & BRESCHI Casa specializzata. ROMA - Galleria di Piazza Colonna - Telef. 35 60. Informazioni e dimostrazioni gratuite senza impegno di acquisto.

La Retorica e gli Eroi

Venti anni fa esisteva un regno che poteva considerarsi la roccaforte della Retorica: il Portogallo. In quel paese l'omissione di un aggettivo accanto ad un sostantivo veniva considerata una mancanza di rispetto. Nel giornalismo, nel libro, nell'oratoria, la Retorica riempiva fogli, bocche, orecchie, colle sue turgide altisonanze, gli orpelli infelicitanti, i fragorosi boati. Negli appellativi, nelle cento frasi fatte, nella designazione delle più modeste cose, l'iperbole bombastica, esasperante, attingeva il ridicolo. Quando rombavano le batterie del porto e acuti squilli di fanfare salivano al cielo, ciò significava che il Ministro della Marina, innalzata le insegne del comando sopra una scialuppa, passava in rivista la flotta, composta di un incrociatore e una cannoniera. Ed alle due unità erano stati imposti nomi di spunto poiché l'incrociatore si chiamava "Adamstor" — il dio delle tempeste che inibiva ai naviganti il passaggio del capo, chiamato finalmente di Buona Speranza — e la cannoniera "Teror do mundo". Tutto era su quel tono in terra asiniana, ove non era possibile rivolgersi al proprio interlocutore se non dandogli dell'Eccellenza, e ove i cavalli non solevano contarsi, per teste, sibbene per le zampe, tantoché il possessore di una pariglia si vantava di tenere nelle sue stalle più pates de cavallos.

Altro segno caratteristico: i baci e gli abbracci che si scambiavano fra di loro, ad ogni occasione, gli uomini politici. Questo regime del pleonamo, poteva confarsi a uno Stato di cinque milioni di anime, che tuttavia aveva signoreggiato un vasto impero ultramarino. La retorica portoghese, pur facendo ridere l'Europa, costituiva infine l'innocente trastullo di un popolo che, nell'iperbole dello stile, s'illudeva di esprimere ancora il fasto di una potenza tramontata. Il Portogallo si trovava, del resto, alla vigilia di una rivoluzione.

Oggi il primato nella Retorica è passato dalla Repubblica del Tago ad una Nazione di quaranta milioni, la quale non avrebbe necessità alcuna di ricorrere ai bellèti di quella Lusitania avendole il fatto oltre il retaggio di antiche glorie, largito il vanto di una novissima vittoria. L'Italia — è vero — s'era abbandonata alle lascivie di quella femmina soprattutto nel Seicento e nel Settecento. Si trattava però di un contagio diffuso in tutto il mondo, e se da noi raggiunge forme grottesche ciò avvenne perché gli Italiani si sforzarono di coprire pietosamente sotto il manto di una verbosità pomposa la miseria del proprio asservimento e degradazione politica.

Risorse le fortune della Patria, dopo l'immane battaglia pugnata da Alessandro Manzoni, la Retorica sembrò relegata fra i ricordi di cui dovevamo arrossire. Da uomini liberi tornammo al linguaggio — non disordinato, anzi perspicuo e misurato — della sincerità: il solo degno di un grande popolo.

Ebbene no. Nel baratro di decadenza in cui l'arrivismo odierno ci ha precipitati, torna a sonare nei fori italiani un linguaggio artificioso ed enfatico. Laddove le Cariti traggono, sgomente, le loro forme pure, s'avanza la Lusitania dei giorni del ludibrio, s'asside nelle assemblee, ove predominano gli illusi, gli scettici, gli iloti, pronuncia le parole più alte e più sante. Le parole — « Gloria » « Eroismo » — mai non corsero infatti l'Italia come adesso, trasformate in denominazioni spicciole e comuni, profanate dall'uso indifferente dei gazetieri e nelle concioni assidue delle sagre.

In altri tempi, in questo nostro paese quando non si poteva più dir nulla di un personaggio perché ridotto allo stato di rammollimento, la gente esclamava: « Ma che bella figura di patriota! ». Attualmente la professione di patriota è in Italia fra le più accreditate, tanto che, come titolo disputato, appare quello di « eroe degli eroi » e comparsa di conseguenza, il vicariato dei « vice-eroi degli eroi ».

Se questa Retorica adulatrice finisce per abbassare coloro che il nome di valorosi hanno diritto di portare a fronte scoperta, è anche più deplorevole il vedere uomini di produzione indiscussa, cui basterebbe l'aggiungo più semplice per far ascoltare dai propri concittadini, ricorrere alla loro volta alle vetuste della Lusitania. Non solo, ma ad accrescere la nostra pena, la Retorica diviene lacrimosa sul labbro di soldati. Giorni or sono, un combattente autentico, Ponzio di San Sebastiano, irrorava di pianto una sua missiva di dimissioni dal servizio.

Chi poi ha udito l'eloquenza patetica e feroica del grande mutilato Carlo Del Croix, non può vincere un senso di tristezza. E volendo elevarsi al disopra di ogni dissenso partigiano, per seguire un criterio trascendentale di psicologia storica, a spiegare siffatta tristezza, non occorre neppure attendere in esame il contenuto dell'ultimo discorso, che pur merita gli onori dell'affissione al faccione di un oratore.

Lo stile che troviamo spiacevole, è il nostro giudizio mute-

tersi, senza ombra d'irriverenza: « Frasi! Frasi! Frasi! ». Un mediocre loico che avesse avuto il coraggio di levarsi nel tumulto dell'assemblea plaudente, quant'asserzioni del preopinante avrebbe potuto ridurre al nulla con brevi e precise parole! « Io non voglio divenire — cita — un esemplare fra i tanti — né il vessillifero dell'opposizione, né il sicario del regime » — esclamò ad un certo punto l'oratore.

Bastava una voce per rispondergli che nessuno gli aveva mai chiesto né l'una, né l'altra cosa, e che non è degno di un Del Croix il confondersi nell'abuso prediletto ai mestieranti dell'eloquio, d'immaginare cioè, a scopo di effetto, che altri abbiano pensato o detto ciò che non hanno.

Non sembra aver parlato così fortatamente un altro cieco famoso dell'antichità, quell'Appio Claudio che si fece portare in Senato sul suo lettuccio di dolore per difendere una nobile causa, e nel quale è sorprendente che i turiferari dell'« Era nuova » non abbiano additato un predecessore lontano di Carlo Del Croix, titubando forse

di confonderlo con Appio Claudio il decemviro d'infame memoria. Poiché si è parlato del Senato romano lasciamci ricordare come, alcuni secoli dopo il nobile episodio rievocato in quel consenso la magniloquenza raggiunse lo zenith del suo splendore. Ma i suoi vacui accenti risuonavano in un'assemblea divenuta inetta e servile, in giorni nefasti alla libertà, nel crepuscolo dell'impero.

L'Italia è oggi invece all'alba della sua millenaria risurrezione, e respinge la Retorica, idolo fallace dei popoli in decadenza. Invano la Lusitania, apprendo il suo mantello, cerca d'imitare il gesto di Frine. Quelle membra, pur vaghe, si concedono alle carezze di chiunque le appetisca, ma contaminano. Sfuggano soprattutto gli allettamenti dell'impura i forti cui spetta, per giustizia, il nome di eroi. La fortuna d'Italia non abbisogna di affermazioni retoriche: è certa.

Pensate: — il Primo degli Italiani è un laconico, un figlio di Sparta.

Giulio Marchetti Ferrante

LA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA AL COSTANZI

«Falstaff», di Giuseppe Verdi

Iersera al Teatro Costanzi, affollato del più eletto pubblico della capitale, si è inaugurata la stagione lirica di Carnevale-Quaresima. Hanno assistito allo spettacolo, salutate al loro apparire da un'entusiastica dimostrazione al suono della Marcia reale, la Regina Elena, le principesse Mafalda e Giovanna e il principe di Piemonte; erano presenti anche le principesse di Grecia.



MARIANO STABILE (Falstaff)

L'opera prescelta per la inaugurazione — il Falstaff di Giuseppe Verdi — conferiva alla serata un elevato carattere di italianità: e con lo spirito del sommo, glorioso vegliardo che con l'arte sua ha tenuto e tiene alto il nome d'Italia nel mondo, riviveva fra i presenti anche lo spirito di un altro grande artista italiano scomparso, Arrigo Boito; del cui Nerone ci è caro di ricordare il crescente — per molti imprevisto — successo, tanto che alla Scala, dopo moltissime repliche, il pubblico occorre ancora a teatro esaurito: confortante segno dell'infalibile, sia pur lento, fascino che esercitano le voci in cui è impresso, nel linguaggio dell'arte, il segno di una sottile, profonda, tormentata spiritualità.

Non è il caso, certo, oggi di tornare a parlare del Falstaff: di questo divino passatempo impostosi, e realizzato ed accarezzato con infinito amore, da un miracoloso vecchio ottantenne. Il Falstaff — pure essendo lontanissimo (né potrebbe essere diversamente per legge di natura) come forza di invenzione, come impronta musicale di anime dalle opere che appartengono al periodo di più alta potenza creativa del genio verdiano, periodo che, secondo me, va riportato alla grande triade Traviata-Trovatore-Rigoletto — per la perfezione della fattura, per la somma di sottili esperienze che l'autore vi ha prodigato, per la snellezza e l'euritmia tutta italiana della architettura e della struttura, per il sapiente senso dei contrasti e delle sfumature (ricordiamo la piacevolissima, trillante chiusa del primo quadro del secondo atto, quando Falstaff esce tutto adornato di fronzoli per incamminarsi con l'amico « signor Fontana » alla amorosa avventura; e ciò dopo il monologo di costui di chiososità e violenza volutamente esagerata per il contrasto), per il tesoro di insegnamenti che è racchiuso nella mirabile partitura, per la serena piacevolezza con cui la vicenda poetica e musicale si svolge, è uno dei documenti più preziosi e più perfetti del teatro lirico italiano.

E, come tale, ogni sua riapparizione va salutata con rispetto e venerazione profonda, e celebrata come un rito.

La esecuzione che del capolavoro verdiano ha offerto l'impresa del Costanzi è risultata, nel complesso, assai pregevole. Bisogna rendersi conto della enorme difficoltà che presenta la rievocazione di opere come il Falstaff: il pregio delle quali risiedono appunto specialmente nella fattura delle trame, nella finezza dei ricami, nelle virtuosità di struttura e di architettura, occorre — più di quanto non si richiegga per altri lavori — una scelta precisa degli elementi adatti e un lavoro altrettanto preciso e nitido di costruzione e concertazione. Quest'ultimo è stato compiuto da Edoardo Vitale con quella coscienza, con chiaro senso di equilibrio, con quel sicuro gusto che gli derivano dalla lunga esperienza e dalla piena conoscenza dell'arte.

Quanto agli elementi, tributiamo tutto l'elogio che merita a Mariano Stabile, che della parte di Falstaff è uno dei più ammirati interpreti; tanto che, dal momento che la sostiene con pieno successo alla Scala, il suo nome e quello dell'eroe verdiano sono ormai associati: né potrebbe immaginarsi per un artista maggior titolo di onore. E veramente è da segnalarsi questo cantante, che ricordiamo almeno del nostro Conservatorio, e che con l'ingegno e con lo studio ha saputo perfezionare le sue qualità sceniche e canore, fino ad assurgere alle grandi interpretazioni. Con i suoi mezzi vocali robusti, caratteristici e nello stesso tempo capaci di piegarsi a tutti i giochi e a tutte le sfumature (egli fa abile uso della mezza voce e dei « falsetti »), con la sua penetrazione del personaggio e il suo intuito scenico che gli fa trovare il trucco e gli atteggiamenti appropriati, col suo ta-

lento di attore, egli riesce a creare un Falstaff efficacissimo, conquistando vive applausi, anche a scena aperta. Le « vispe comari di Windsor » sono impersonate da Mercedes Llopert (Alice), Elvira Casazza (Quickly),

distinte artiste presentano ciascuna individualmente dei pregi, meno felice, per eterogeneità di voci e di inflessioni, è riuscita la loro fusione nei cicalecci e nei concertati che del Falstaff costituiscono una particolare caratteristica e attrattiva. Più omogeneo e affiatato è riuscito a questo riguardo il gruppo maschile dei « congiurati » contro Falstaff. Il baritone Ghirardini non possiede il volume di voce che si richiederebbe per lottare contro le tronfie sonorità tragicomiche di cui Verdi circonda la figura del « signor Fontana », specialmente nella famosa scena delle « corna », ma ha chiarezza di dizione e di fraseggio ed è un pregevole attore; il tenore De Paolis ha sostenuto con distinzione la parte di Fenton, di cui ha sospirato con dolcezza le frasi di amore; nelle vesti di Pistola (che egli indossa facendone una tipica, indimenticabile macchietta) abbiamo riveduto con piacere il bravo basso Dentale; sempre ammirabile il Nardi (Bardolfo), e bene a posto l'Uxa (Dottor Cajus).

Il coro ottimamente addestrato dal maestro Consoli: le ballerine del Teatro imperiale russo hanno partecipato con flessuosità ed eleganza alla visione fantastica dell'atto terzo, la cui scena per la felice realizzazione e per la indovinata illuminazione in toni verdi-azzurri è stata particolarmente ammirata. Alla fine di ogni atto l'illustre direttore maestro Vitale e tutti gli interpreti sono stati più volte evocati al prosenio. Stasera, alle 20.15, ha luogo il secondo spettacolo della stagione: i maestri cantori di Riccardo Wagner, interpreti principali le signore Bugg e Gramigna, il tenore Merli, i baritoni Journet e Parisi, il Pasero e il Nardi; direttore Vitale.

Domenico Alaleona.

Concerto Molinari all'Augusteo
Ricordiamo che nel concerto di domani, alle 10, Bernardino Molinari dirigerà all'Augusteo l'« Eroica » di Beethoven, il poema sinfonico I pini di Roma di Respighi così vivamente applaudita alla prima esecuzione, e la sinfonia della Semiramide di Rossini.

Concerto Ernest-Franco alla Filarmonica
Al concerto di lunedì prossimo alla Accademia Filarmonica prenderanno parte l'esimia artista di canto Margherita Ernest, reduce da recenti successi al Conservatorio di Milano, che eseguirà musiche di Bononcini e Scarlatti, di Alaleona, Gasco, Respighi, Debussy e Strauss, e la giovane valente pianista Letizia Franco, allieva del maestro H. Jardi, che eseguirà composizioni di Bach, Rameau, Albeniz, Bajardi e Liszt.

Il Circo Kepitov all'Adriano
Continuando con grande successo di programma e con notevole concorso di pubblico gli spettacoli del Circo Kepitov, domani nello spettacolo diurno — dedicato al mondo piccino — saranno presentati i numeri di maggior attrazione. Intanto si annunciano sensazionali debutti per la prossima settimana: leoni, foche e coccodrilli ammaestrati.

Spettacoli di stasera e di domani
ADRIANO (Grande circo equestre Kepitov) — Ore 21: Spettacolo con ricco programma e nuovi debutti — Domani due rappresentazioni alle 17 e 21.
AUGUSTEO — Domani alle ore 16, Concerto Molinari.

ARGENTINA (Compagnia Melato) — Ore 21: « Suor Beatrice » o « Pierrot Innamorato » — Domani ore 17: « La seconda moglie »; ore 21: « Odette ».
COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 21: « I Maestri cantori » — Domani ore 17: « Un'opera di Falstaff ».
ELISEO (Comp. di operette Mauro) — Ore 21: « Bajadera » — Domani ore 17: « Bajadera »; ore 21: « Mille luci ».
KURSAAL (Compagnia Russa) — Stasera ore 21: « Il Flauto a piume e basto ».
MANZONI (Compagnia Scarpetta) — Ore 21: « Il signor 29 » — Domani ore 17 e 21: « Madama Sanguenella ».
NAZIONALE (Compagnia Museo) — Ore 21: « Fiat Voluntas Dei » — Domani ore 17: « S. Giovanni Decollato »; ore 21: « Il Pomo d'Adamo ».
QUIRINO (Compagnia di Irma Gramatica) — Ore 21: « Facciamo divorzio » — Domani ore 17: « La Rafica »; ore 21: « Facciamo divorzio ».
SALONE MARGHERITA (Compagnia delle Moshers russi) — Ore 21.30: Nuovo programma — Domani due rappresentazioni alle 17.30 e 21.
VALLE (Compagnia di Tatiana Pavlova) — Ore 21: « Sogno d'amore » — Domani ore 17: « Sogno d'amore »; ore 21: « Marionette, che passione ».

APOLLO (Via Nazionale) — Ore 21.30
Domani due rappresentazioni alle 17.30 e 21.

Varietà
APOLLO (Via Nazionale) — Ore 21.30.
SALA UMBERTO (Via della Mercede) — Alle ore 15 alle 24.
LA FENICE (Via Salaria) — Alle 15 alle 24.
JOVINELLI (Piazza G. Pepe) — Alle 15 alle 24.
SALONE ELENA (Via Stefano Porcari) — Alle 15 alle 24.
SPLENDOR (Piazza Cola di Rienzo) — Alle 15 alle 24.

Ritrovi diurni
GIARDINO ZOLOGICO (Villa Umberto)
SPERISTERO FLAMINIO (Via Flaminia) — ore 14.30.

Ritrovi notturni
«Prometeo Scatenato», da Braganza
Questa notte, sabato, al Circolo delle Cronache d'Attualità sarà dato il BALLO PROMETEO SCATENATO

Cinematografi
CINEMA MODERNISSIMO
IL PICCOLO SALTIMBANCO con Jackie Coogan
CINEMA LAMPIDOGGIO
JACK POLIZIOTTO
BEBE' COME T'AMO

BERNINI — «L'Avvoltoio di Carpi» — « Non facciamo complimenti ».
CORSO — « I dieci comandamenti ».
CAPRANICA — « Il dottor Jach ».
COLA DI RIENZO — « Il Fornaretto di Venezia ».
LARABORA — « Nerone ».
LUSIERE — « Tigra »; « Patty medusa ».
MODERNO — « La freccia nel cuore ».
MERULANA — « Il tempio di Venere ».
NAZIONALE — « Il maschio ».
IMPERIALE — « Il favorito del Re ».
OLYMPIA — « Susanna ».
PALESTRINA — « La Corsara del Pao Romo ».
ROMANO — « Scene romane ».
ORFEO — « I Nibelunghi ».
QUATTRO FONTANE — « Cuori in fiamme »; « Saltarello e la forza elastica ».
RADJUM — « Il paese della paura ».
REGINA — « L'isola delle nati perdue ».
TRIONFALE — « Sperduti nel mondo ».
VITTORIO EMANUELE — « Zorro e gli avvoltori ».

GIULIO D'ORO — rivista per ragazzi abbonamento annuo L. 20 in combinazione col «MONDO» L. 16. Chiedere sgrazi alla rivista: Via Cavour, 12 Torino (11).

La gradita adesione della Principessina Maria di Savoia alla nostra iniziativa per beneficiare mille bimbi poveri di Roma

L'offerta della Principessina Maria

Anche quest'anno S. A. R. la principessina Maria di Savoia ha dato il suo contributo per la Befana ai bimbi poveri di Roma, contribuendo significativamente al bene ed alla umana solidarietà. Noi ringraziamo riconoscenti la eletta oblatrice ed i suoi Augusti genitori per la nobilissima partecipazione alla nostra iniziativa, la quale si avvia con sicurezza di successo verso la meta che è stata fissata dal desiderio e dall'augurio di tutte le persone di cuore.

I doni per l'asta benefica

Per raggiungere la somma di lire centomila preventivata per beneficiare mille bimbi poveri di Roma, noi facciamo assegnamento sugli introiti che deriveranno dalla vendita all'asta dei doni offerti dai negozianti romani. Ma perché la vendita all'asta possa dare i suoi buoni frutti e portare un notevole contributo occorre che numerosi giungano i doni che messi all'asta nei primi giorni del prossimo gennaio frutteranno quel denaro che occorre per raggiungere le centomila lire preventivate.

Ecco l'elenco degli ultimi doni pervenuti:

- 26. Cartoleria C. Capelli, via del Tritone, 62, 6 lapis «Penhala», tre calamai tascabili, tre scatole carta da lettera per bimbi e quattro buste carta da lettera.
- 27. Dalla ditta Arnaldo Del Vico, decoratore di cuoi artistici, una ricca cartella da tavolo in pelle e oro, foderata in raso rosso, oggetto di notevole valore.
- 28. Dalla ditta C.O.M.E.T. piazza S.S. Apostoli, 49, due artistici vasetti in ceramica con fiori luminosi.
- 29. Dal sig. Mario Marconi, cinque acquaforti originali del ritratto di Pio XI.
- 30. Dalla ditta Guglielmo Flori, oreficiera, in via del Gambero, 24, due portasalviette in argento con astuccio.
- 31. Dalla libreria ditta Paravia, piazza Santi Apostoli, venti volumi di avventure di viaggia e di ricreazione per bimbi.
- 32. Da Guglielmo Quadrotta, cinque volumi del volume «Per l'Italia degli italiani» di Guglielmo Quadrotta.
- 33. Dal pittore Libero Santini, un quadro ad olio raffigurante un paesaggio campestre.
- 34. Dalla ditta Cacciotti Angelo, due indicatori per radiatore da automobili.
- 35. Dalla ditta Augusto Assogna, in via in Lucina, 11-12, due splendidi quadri con ricca cornice, oltre ad oltre ai dieci bimbi invitati nella trattoria del Generale in via del Moro, 4.
- 36. Dal ferroviere pensionato Giulio De Simone, Sette volumi, riccamente rilegati delle opere complete di Marx, Engels e Lassalle.
- 37. Dalla rassegna «la Ciocciaria», cinque copie della magnifica opera di Gabriele d'Annunzio: «Per l'Italia degli Italiani», che la interessante rivista del Basso Lazio e di Terra di Lavoro, dà in premio semigratuito ai propri abbonati.

26a lista di sottoscrizione

- Riporto L. 61.473,35
- Da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia 1000
 - Ingr. Antonio Garboli 100
 - Avv. Carlo Bassano 50
 - Americo Rosetti 10
 - Un gruppo di amici amici del caffè Palazzo per onorare la memoria del compianto amico prof. Romano Placidi 100
 - I bambini A. Ferminelli e W. Ralini per i loro coetanei bisognosi . . . 10
 - Castaldi Giuseppe 5
 - Lucaugoli Luigi sotto capo-stazione da Montecelio 15
 - Bisina, Giovanna e Gabriella Smith in memoria dell'adorata zia Rita . . . 100
 - Il piccolo Sandro Miell 25
 - Paola e Piero Donini 20
 - Alfonso Raja da Lerara 20
 - Angelo Bono, insegnante 20
 - Loggia XX Settembre 100
 - Giuseppina Guglielmino 10
 - Silvio Negro, di Rimale 10
 - N. N. Pro Befana 25
 - Maurino Vincenzo da Eholi 30
 - Dott. Lucio Andriale da Capri 30
 - Raccolta a Marina di Palizzi dal corrispondente Vito Vitalone 21
 - Raccolte dai dott. Carlo Tessitore e Tommaso: Drogheria Ralli 10, Ditta Spallotti 10, Letteria Giolitti 10, Gneo 5, Bertini 5, Mici 5, Di Gaspari 5, Freschi 5, Cecconi 5, Stramazzo 5, Letteria Cecchetti 10, Serani 5, Farnacia 10 88
 - Raccolte fra il personale dello Istituito Nazionale delle Assicurazioni: Piacentini 10, Maccelo 10, Battaglia 10, Monteleone 10, Racco 10, Sovellino 5, Sobrero 10, Caniglia 10, N. N. 10, N. N. 5, Taddè 10, Snduli 5, Marchetti 5, Sbezi 5, Lattanzi 5, Prati 5, A. M. 5, Passarelli 5, Meloccaro 5, I. D. 1, Binucci 1, Perna 1, Impronta 5, Tonon 5, Pellica 5, N. N. 5, Gartner 10, Crespo 5, N. N. 2, Tansini 5, G. G. 5, N. N. 2,50, N. N. 2, N. N. 10, N. N. 5, N. N. 2, N. N. 2, Omero 5, N. N. 5, Conti 2, Spirito 5, Alagia 5, Donzelli 5, Di Palma 5, N. N. 2, N. N. 5, N. N. 2, N. N. 2, N. N. 2, X. X. 5, N. N. 10, Belloni 5, De Cunis 5, G. M. 2, Sormani 5, Sciocci 5, Bolognesi 10 301.50
 - Raccolte nel Banco Italiano di Cambio: Blanes 25, Incoi 5, Caponi 5, N. N. 6, C. S. 5 45
 - Raccolte dal prof. Castrogiovanni Giovanni a Villalba: Arcipr. Scarlata 5, sac. Vizzini 5, cav. Giglio 2, Farina 5, Farina 4, Vilaridi 1, prof. Sorce 2, Farina 2, Marsala 0.50, Gulino 5, prof. Immodrino 5, Immodrino L. 5, Mingola 1, Garofalo 2, Mingola S. 1, Scarlata 5, Guarino 2, N. N. 1, Amico 1, prof. Ferrara 2, Scarlata 2, Miceli 1, Scarlata M. 2, prof. A. rnesi 2, prof. Ferreri 2, Catalano 5, cav. Giglio 2, Lo Bus 2, Lo Cascio 2, Castrogiovanni Elvira 5 75.80

- Antonietta Lalli da Livorno 10
- A. M. L. da Palermo 5
- Antonio Messineo 5
- Raccolto dalla signora Luigia Loi Cossoddu a Cagliari.
- Cossoddu M. 2, Cossoddu L. 2, Loi 2, Cossoddu R. 1, Aresti 1, Cuzzocrea 1, Altaia 1, Brundu 0.50, Durando 0.50, Floris 0.50, Anedda 0.50, Piras 0.50, Murgiala 0.50, Matri 1, don Costia 1, Ghisu 1, Cupadda 0.40, Gallini 1, Fereia 0.50, Melis 1, Manca 1, Rivelli 0.50, Spinicci 5, Bassareo 1, Murra 0.50, Floris 0.50, Borgia 1, N. N. 1, Munda 1, Mura 1, Mura 1, Mura 1, Marini 1, Aiello 0.50, Melis 1, Capras 1, Cardu 1, Pisu 5, Pettinari 1, Pudu 0.40, Locci 1, Nattu 0.40, Benedetti 1, Merlo 1, Poren 2 46
- Raccolte dalla signora Barbara Sisi.
- Giovagnoli 2, Pifferi 1, Pelliccia 1, Biasi 1, P. G. 1, Re 2, Micheli 1, Grandi 1, N. N. 2, Tommicheo 0.50, Duranti 2, Duranti L. 1, Dezi 1, Santi 1, Brizi 1, Gori 0.50, Manetti 2, Natti 1, Moroni 1, Moretti 1 24
- Raccolte da un gruppo d'operai d'artiglieria di Roma: Casillo 1, De Santis 5, Bocaccio 1, Morone 1, Cavallo 1, De Maggi 1, Petri 1, Conti 1, Bonifazi 1, Caruso 2, Compagnoni 5, Rossi 1, N. N. 2, Gaspoli 2, Poddi 1, Morelli 1, Beniamino 1, De Santis 1, De Maggi 1, Pranzo 5, Dougo 1, Ughetta 2, Barlatiani 1, Cuchi 1, Cimini 1, Carelli 1, Caputo 1, Di Giovan Battista 3, Sansanunzio 1, Paoluzzi 5 57
- Raccolte dal corrispondente da Fondi avvocato Paolo D'Etterre: Avv. D'Etterre 5, avv. Manz 5, avv. Aspri 5, prof. Ferraroli 5, avv. Convi 4, Ing. De Santis 5, Bianchi 2, Galanunzio 2, D'Allessandria 2, Ferrigno 2 37
- Raccolte dal sig. Costanzi Luigi di Carlo Alberto: Costanzi L. 10, Costanzi A. 5, Costanzi C. 5, Costanzi L. 5, De Santis 10, Ventura 5, Cocciante 5, Sebastiani 3, De Angelis 2, Liberatore 2, Ghicciaroli 2, Costanzi 2, D'Angelo 2, Angiolante 10, Colaninchi 5, Trocchi 5, Fabrizi 5, Domenicucci 5, Cardarelli 5 89
- Raccolte dal sig. Deluca Gaetano: De Luca 2, Vozzi 2, Pagnano 2, Florio 2, Mei 1, Trocchia 1, Picardi 2, Consoli 1, Nino 1, Vianone 1, Tancredi 1, Amalfi 1, Santilli 1, N. N. 1, Carusi 1, Vicoconti 1, Guida 1, Civale 2, Ronciglione 1, Un assiduo lettore 1, De Angella 2, avv. Solancho 2, Compagnoni 5, Rossi 1, N. N. 2, Nanti 2, Leo 2, Siero 1, N. N. 1, Pienza 2, Flora 1, Cantisani 2 44
- Raccolte dalla signora Olga Veggian, Vienna: Purice 2, Veggian 2, Maccola T. 0.50, Maccola A. 0.50, Leutero 0.50, Bertacco 0.50, Trocchi 0.50, Vedovato 0.50, Zerbin 0.50, Cappelletti 0.51 10.58
- Raccolte dal rivenditore Liberatoro Nicola: N. N. 0.20, Liberatore 5, D'Aprile 0.50, Molinari 1, De Michele 2, Postiglione 1.50, Busetti 1, Coratella 2, Tiberti 1, Gaberini 3, dott. Loreto 3, Manicelli 1, Rossi 1.50, D'Aprile A. 2, Giannangeli 3, Molinari C. 1, Di Biase 1, Tommaso 5, Giaretta 1, Laschi 1, Maccola 1, Maccola 1, Maccola 1, Del Zonno 1, Paolucci 1, Arvillia 1, P'Aprile 1.50, Cesaroni 1.50 44.70
- Raccolte da Amerigo Ciampi ad Arcola (Spezia): Paredoli Irma 2, Paredoli A. 2, Maccola 2, Paredoli 2, Cuglia 2, Botticelli 2, Stretti 3, N. N. 2, Paredoli 2, Alberici 2, Ciampi 4 38
- Raccolte dal signor Niccolò Parzio, fra i clienti del Est Roma: Nissolino 10, avv. De Alagona 20, Signorini 6, Maccola 5, Mene 5, M. G. 6, Debonverga 5, Banna 5, Liverani 5, Peretti 5, M. M. 2, Bocci 2, Viasi 5, Signorini 2, Bocci 1, Maccola 1, Baldini 5, Massari 2, Mirabelli 5, De Pian 5, Fanti 5, Masi 5, Scaronetti 5, Villanovi 5, Garabini 5, Garabini 5, Casparotti 5, Barboni 3, Benedetti 2.50, Carbone 2.50, Mazzani 5, dott. De Angelis G. 10, De Angelis M. 5, De Angelis A. 5, Muzini 5 160
- Raccolte dal corrispondente da Scuarì (Casserta), signor De Santis Enrico: Lippello 1, Merola 0.50, Diamanti 2, Saporiti 0.50, Giomonte 0.50, D'Arnuo 0.50, avv. Trevisia 0.50, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 0.75, N. N. 2, Sasso 1, imbrota 1, Poccia 2, N. N. 1, Valente 0.50, Maccola 0.50, Maccola 0.50, De Santis 0.50, N. N. 0.50, Larocca 0.50, Camerata 0.25, N. N. 0.45, X X 1.05, De Santis Enrico 5 24.58
- Raccolte dal sig. Francesco Ercoli, Scuarì: Circolo Democratico 5, Castaldi 5, N. N. 3.70, Tammaro 5, Vocca 2, C. G. 2, Bottoni 2, G. P. 2, D'Amora 2, Giordano 1, Prete 1, prof. Colozzino 2, Berco 2, avv. Sisto 1, Berritto 1, avv. De Paola 3, rag. Noera 1, Noera C. 2, Cerrotta 1, prof. Srelozico 2, Buonvolontà 1, Gallo 1, Muro 2, Robustetti 2, Biscione 2, Follo 0.50, Cattapano 0.50, prof. Desiderio 2, D'Allestignato 3, N. N. 0.50, dottor D'Aurea 2, Angora 1, Scarlato 5, Budd 3.35 72
- Raccolte nella Libreria Luigi Mengoli, Galatina: Schiruzzi 5, Spatri 2, N. N. 0.50, Sambati 0.50, Albanese 1, Ascolone 1, Vallone 2, Gargiulo 0.50, Gorgoni 0.50, Cantalio 0.50, Mele 0.50, Gab 0.50, Masciullo 0.50, Maccola 0.50, Larini 0.50, avv. Mauro 1, De Biasi 2, De Biasi S. 1, Biagio 0.50, Schiruzzi 0.50, Borgoni 1, Cascone 0.50, Samballi 0.50, Farocci 0.50, Campa 0.20, Maria 1, D'Arco 0.50, prof. Diana 0.50 24.70
- Raccolte dal sig. Felice Bottigliero, Salerno: Avv. Bottigliero 10, Ricco 5, Rossi 5, B. R. C. 20, Rosinella 5, G. B. 1, Ceasar B. 5, Parliara 5, O. F. 1, N. N. 5, N. N. 5, U. B. 1, A. B. 1 65
- Raccolte dal dott. Fortunato Pecori, Napoli, (nostro abbonato): Abravanel 5, Guizzi 2, Del Gandio 2, Pedace 2, Saggese 2, De Simone 2, N. N. 10, Trenti 5, Pizzi 5, Gaetano 5, De Vivo 2, Testa 2, Ferretti 2, avv. Raffel 10, Tanti 2, Ferraro 0.50, De Filippo 2, Petrucci 5, Sembrini 1.3, Tappalardo 10, Puori 5 68
- Raccolte dal signor Tatalo Gaetano, rivenditore: Tatalo 0.50, Monero 0.40, Filippi 1.70, N. N. 0.40, Palmieri 1, Bozzini 1, Confalone 0.50, Marotta 0.10, Perina 1, De Santis 1, Antonelli 1, D'Alais 1, Tava 1, Polio 0.50, D'Onofrio 1, Cavalli 0.50 11.5
- Da riportare L. 65.538,55

Notizie telefoniche e telegrafiche dall'Italia e dall'Estero

L'INSURREZIONE IN ALBANIA

Ahmed Zogu vittorioso Fan Noli si rifugerebbe in Italia?

BELGRADO, 27.
Secondo le notizie che giungono dall'Albania dopo la presa di Tirana si può dire che Ahmed Zogu sia praticamente padrone di tutta l'Albania. Presa Tirana cadono automaticamente nelle mani di Ahmed Zogu Sautari, Alessio ed Elbassan. Le truppe governative di Fan Noli sgombrano Tirana senza resistenza, riconoscendo spesso, come ad Elbassan e in altre località, il nuovo stato di cose.

Si sa ora che il governo di Fan Noli abbandonò Durazzo sin dal giorno 22 alle 18, però Zogu vi entrò soltanto il 24, motivando questo ritardo col fatto che per tale giorno egli aveva avuto invito di comparire dinanzi al tribunale di Tirana dietro accusa di Fan Noli, ciò che egli ha voluto fare, però da vincitore. Persiste ancora il nuovo regime di Bairam Assur che occupa tuttora Kruma e Bistani. Zogu ha spedito contro di lui notevoli forze.

Secondo notizie qui giunte, Fan Noli, imbarcato a Durazzo su una nave italiana, si sarebbe diretto verso l'Italia.

R. AVV. C. ANTONIO SERDE-BO GARE i colloqui Pasie-Noli e Zankoff

BELGRADO, 27.
Il presidente del Consiglio bulgaro Zankoff è arrivato ieri a Belgrado per la preannunciata visita. Venne ricevuto da Pasie e da Ninic e conferi con essi lungamente. La questione della comune difesa contro l'azione bolscevica dei Balcani, a quanto si annuncia, non venne contemplata nell'attuale convegno nel quale vennero invece trattate molte altre questioni interessanti i due Stati balcanici.

Le conferenze tra Zankoff, Pasie e Ninic continueranno ancora tutt'oggi.

In questi ambienti diplomatici si attribuisce grande importanza a questo convegno dal quale si attendono felici risultati.

Nonostante le parole della polizia intorno alla stazione, all'arrivo di Zankoff avvennero alcuni incidenti. Alcuni studenti appartenenti, secondo una versione ufficiale, al partito di opposizione, lanciarono al passaggio di Zankoff grida ironiche di «benvenuto», con evviva a Stambuliski. Le grida vennero però prontamente repressi e furono eseguiti alcuni arresti.

La stampa governativa stima di buon augurio la venuta di Zankoff, mentre quella di opposizione attacca aspramente lui e il governo che lo ha fatto venire a Belgrado.

La nota decisione presa dal governo per la pubblicazione della legge di difesa dello Stato verso il direttore del partito radicano non è stata ancora ufficialmente pubblicata e quindi non è ancora eseguita. Mentre le opposizioni asseriscono che il governo non osa trasformare in fatto compiuto la decisione, negli ambienti bene informati si dichiara che il ritardo è dovuto alla circostanza che durante la festa natalizia cattolica la pubblicazione e l'esecuzione di sanzioni avrebbe provocato pessima impressione presso tutti i croati, nonché nel resto dell'elemento cattolico. Sembra però che la legge entrerà in vigore in questi giorni.

L'opposizione, specialmente quella dei democratici, pretende che il governo, con tale ritardo voglia dar tempo e modo a Radie e ai suoi principali aderenti di fuggire all'estero, rendendo così difficile al governo la campagna elettorale. Infatti il giornale «Politika» riceve dal suo corrispondente da Zagabria, sebbene con riserva, la notizia che Radie è riuscito a depistare la polizia e che si trova sulla via del confine ungherese, che probabilmente a quest'ora ha già varcato.

I reali di Serbia a Parigi

PARIGI, 27.
Il Re e la Regina di Serbia, che viaggiano in incognito, sono arrivati ieri a Parigi.

L'assassinio di Kiauleff fu premeditato

SOFIA, 27.
Si apprende da fonte autorevole che l'assassinio di Kiauleff avvenuto a Milano per ordine dell'organizzazione rivoluzionaria macedone è stato lungamente premeditato. Il Kiauleff viveva a Vienna insieme con Vlahoff, ma essendo stato minacciato si recò in Italia, mentre Vlahoff andò in Russia. Quando il Kiauleff fu in Italia si mise in contatto con l'ambasciata dei Sovieti a Roma.

Dopo l'assassinio di Teodor Alexandroff, capo dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, si ebbe la certezza negli ambienti macedoni che Kiauleff era condannato a morte. E' evidente che lo scisma avvenuto nelle organizzazioni macedoni fra anti-bolscevichi e bolscevichi non può essere composto.

Tutti gli anti-bolscevichi sono ora molto più forti che non i bolscevichi.

Lo scioglimento della Camera egiziana nella relazione del nuovo governo al Re

ALESSANDRIA, 27.
E' stata presentata al Re da Ahmed Ziver Pascia, presidente del Consiglio dei ministri, la relazione per lo scioglimento della Camera egiziana e la convocazione del corpo elettorale. Dopo aver ricordato le cause che determinarono le dimissioni del precedente gabinetto e l'ostilità della maggioranza parlamentare all'azione svolta dall'attuale ministero, la relazione così prosegue:

«La maggioranza ha voluto pronunciarsi anticipatamente sulla politica del governo, in disprezzo del dovere politico e della stretta giustizia che era di non condannare il Ministero prima di aver udito la sua difesa e di averla discussa in seduta regolare. Così questa maggioranza ha presentato a V. M. una serie di petizioni per mezzo del presidente della Camera o del suo presidente del Senato, nelle quali essa ha formulato contro questo Ministero ed i suoi atti un biasimo assoluto e mal fondato, sicché essa ha mostrato una ostilità preconcetta della quale nessuna giustificazione o difesa potrebbe trionfare. La maggioranza della Camera ha determinato così per via

incostituzionali uno stato di conflitto tra questo Ministero e il Parlamento, ed impedendo che il Ministero possa prendere la responsabilità di riconvocarlo. Questo stato di conflitto non può essere risolto che con le dimissioni del Ministero o con lo scioglimento della Camera dei deputati.

Libero ed indipendente come io sono da ogni passione o ambizione politica e da ogni legame di partito, non esiterò un istante a dare le mie dimissioni se potessi seguire il mio desiderio personale e sperare che questo atto fosse utile al paese. Ma non si tratta della mia persona. L'azione della maggioranza parlamentare non rappresenta infatti che il mantenimento e la continuazione ostinata della stessa linea di condotta politica che nei nostri rapporti con la Gran Bretagna ha messo in pericolo la causa nazionale e che ha asserito l'amministrazione interna del paese agli interessi di un partito. La consultazione nazionale sopra tale condotta politica s'impone come una necessità ineluttabile».

La relazione termina con l'augurio che le classi elevate del popolo si renderanno conto della difficoltà della situazione e che le classi agricole sapranno scegliersi rappresentanti degni di loro.

La conferenza degli ambasciatori discute oggi lo sgombero di Colonia

PARIGI, 27.
La Conferenza degli ambasciatori si riunirà oggi alle ore 11 al Quai d'Orsay per prendere conoscenza del rapporto del Comitato militare interalleato di Versailles sul disarmo della Germania e sull'evacuazione di Colonia. E' probabile che si deciderà di far presentare a Berlino dagli ambasciatori alleati una nota a nome dei propri governi, nota i cui termini verranno stabiliti di comune accordo.

La consegna di questa nota avverrà nei primi giorni del mese corrente.

Intanto la questione di Colonia riapre la polemica franco-tedesca. I giornali di sinistra, parlano come i giornali di destra.

L'«Ere Nouvelle» infatti scrive: «Bisogna che i tedeschi si rendano conto che la nostra opinione, l'opinione di sinistra, è di una sensibilità estrema per tutto quello che concerne la questione della sicurezza».

Ora si ha l'impressione che la Germania conservi a questo riguardo dei segreti pensieri e che essa non pratichi il «fair play».

Il presidente del consiglio non dovrebbe trascurare tale stato d'animo. Ciò che è avvenuto, mercoledì al Senato, indica nettamente che vi sono nella rappresentanza nazionale degli elementi seri di resistenza a qualsiasi politica che appaia di abbandono.

La Francia non vuole né rinunciare alla pace né rinunciare al progresso. Essa vuole semplicemente il progresso nell'ordine, e la pace nella sicurezza. Anche il più estremista degli organi ministeriali, il «Quotidien», scrive che la scoperta di armi clandestine ha reso impossibile lo sgombero di Colonia.

Un'intervista con Herriot

Il presidente del consiglio signor Herriot ha concesso una intervista ai corrispondenti dell'«Agenzia telegrafica belga». La conversazione si è svolta sui seguenti quattro argomenti: pericolo comunista; pericolo di riscossa della parte della Germania; sgombero di Colonia; protocollo di Ginevra.

Dopo di aver insistito sul concetto che il comunismo in Francia è un pericolo inesistente, che la Germania viene vigilata dal generale Nollet, il quale nei riguardi della difesa nazionale saprà ben prendere gli opportuni provvedimenti, e che circa lo sgombero di Colonia si attende il risultato delle deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori, Herriot ha concluso affermando di attendere con fiducia gli studi dell'Inghilterra sul protocollo di Ginevra, mentre egli resta convinto che l'arbitrato sia il miglior mezzo per evitare la guerra.

Il presidente del consiglio Herriot ha ricevuto stasera il generale Wals, presidente della commissione militare interalleata di controllo in Germania.

Divergenze di vedute franco-inglesi

LONDRA, 27.
Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» alcune divergenze di vedute sono state riscontrate nei «memorandum» dei vari governi dell'intesa circa l'evacuazione di Colonia. Lo scrittore del «Daily Telegraph» crede di poter attribuire a questa disparità di vedute — particolarmente accentuata nei «memorandum» francese ed inglese — la decisione presa a Parigi di rinviare ad oggi la prima riunione della conferenza degli ambasciatori chiamata appunto a discutere le risultanze dei sopralluoghi in Germania della Commissione interalleata di controllo per il disarmo tedesco. Per quanto i governi di Francia e di Inghilterra siano perfettamente d'accordo sul fatto essenziale e cioè che la zona di Colonia non può essere evacuata il 10 gennaio, si considera tale misura sotto due punti di vista molto differenti.

Il governo inglese sostiene che una decisione al riguardo non debba essere definita finché i governi alleati non siano in possesso del rapporto completo e definitivo della commissione degli esperti militari. Dal punto di vista inglese, quindi, Colonia continuerebbe a rimanere occupata dalle truppe britanniche al di là della data fissata dal trattato di Versailles, non per imporre una qualsiasi sanzione alla Germania, ma solo a causa di manovre ostensionistiche tedesche che hanno posto i governi dell'intesa nell'impossibilità di ricevere a tempo debito i rapporti dei loro periti.

Il governo francese per contro sostiene

che i rapporti sommarî e provvisori in potere dei governi alleati, dimostrano come la Germania non abbia adempiuto ai suoi obblighi in fatto di disarmo di modo che l'occupazione di Colonia deve essere continuata ancora per qualche tempo.

Un voto in questo senso sembra sia stato espresso dal governo francese per essere approvato dai governi alleati.

Se nonché Lord Greve, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, non si sarebbe dimostrato favorevole a tale procedimento.

Ad ogni modo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dice che il governo inglese non si scosterà sostanzialmente dalla posizione assunta fin qui nella questione di Colonia. Alla Germania, secondo le vedute dell'Inghilterra, deve essere concesso un margine di tempo di tre o quattro mesi allo scopo di permettere al governo tedesco di porre un rimedio ad alcune delle sue principali inadempienze constatate dalla commissione di controllo.

L'opinione tedesca

BERLINO, 27.
Il «Berliner Tageblatt» commentando le notizie da fonte francese e inglese circa l'evacuazione di Colonia crede ormai di scorgere una divergenza di vedute tra la tesi francese che vorrebbero rimandare sine die l'evacuazione e la tesi inglese che si riserva di decidere in base ai risultati del rapporto della Commissione di inchiesta.

Il giornale dice che molto dipende dalla tesi che tra le due in conflitto sarà scelta dalla conferenza degli ambasciatori.

A proposito del comunicato ufficiale sul rapporto della commissione militare di controllo, il «Wolf Bureau» riceve da fonte autorizzata una smentita nella quale è detto che nei circoli politici si ritiene affatto inconcepibile l'affermazione che durante le ispezioni fatte dalla Commissione sia stata accertata l'esistenza di nuovi depositi di munizioni tenuti ancora nascosti. Il comunicato prosegue dicendo di poter affermare che nelle 1900 casse di controllo che finora hanno avuto luogo, non sono mai state trovate armi o munizioni non autorizzate, sia presso la Reichswehr, sia presso la polizia.

Il rapporto del Comitato di Versailles sugli armamenti germanici

PARIGI, 27.
I giornali riproducono con ogni riserva un telegramma pubblicato dai giornali di New York contenente le grandi linee del rapporto provvisorio elativo agli armamenti tedeschi che il Comitato di Versailles ha trasmesso alla Conferenza degli ambasciatori.

Esso ritiene impossibile che il 10 gennaio 1925 la Germania abbia formalmente adempiuto alle clausole militari del trattato di Versailles. Il Comitato fa una esposizione comparativa della situazione esistente alla fine del mese di settembre 1922 con quella esistente oggi. Vi è certamente, dice il rapporto, un rafforzamento della potenza militare della Germania merco la riorganizzazione dell'alto comando, la ricostituzione sotto altra forma del grande stato maggiore, il reclutamento e l'istruzione della «Zeitreihrig» e la recrudescenza dell'attività delle società aventi carattere militare. La preparazione militare della gioventù tedesca, tanto nell'esercito quanto nelle associazioni militari, ha preso un forte sviluppo.

Quanto ai cinque punti stabiliti dagli ambasciatori, il rapporto dichiara: 1. La polizia di Stato in uniforme rimane ancora da riorganizzare interamente. Essa conserva finora il suo carattere di forza militare. Oltre ai suoi effettivi attivi sono state create riserve; 2. La trasformazione delle officine di guerra in officine di pace non è stata compiuta in modo generale; 3. La Commissione non è riuscita ad ottenere uno stato del materiale di guerra non autorizzato; 4. La Commissione non ha neanche potuto farsi consegnare i documenti concernenti la esistenza di fabbriche di materiale da guerra; La Germania non ha preso alcun provvedimento, dal 1922 per mettere le leggi del Reich in armonia con le clausole del trattato di Versailles. Il rapporto soggiungerebbe che la Commissione di controllo ha incontrato ostacolo sopra vari punti e che, malgrado questo ostacolo, può rilevare numerose mancanze alle clausole del disarmo.

L'attentatrice di Krassin condannata a tre settimane

PARIGI, 27.
Oggi la 12. Camera correzionale ha condannato a tre settimane di prigione la letterata russa Maria Dickson che l'11 dicembre corrente venne arrestata dinanzi al palazzo dell'Ambasciata russa perchè trovata in atteggiamento sospetto e in possesso di una rivoltella carica e di quaranta cartucce nella borsetta.

Durante il processo la Dickson ha dichiarato che essa era decisa fermamente a uccidere l'ambasciatore russo Krassin.

Krassin non sarà richiamato

PARIGI, 27.
L'Ambasciata russa smentisce con un comunicato ufficiale le voci corse circa il richiamo dell'ambasciatore Krassin e la di lui sostituzione. Il comunicato aggiunge che il viaggio che l'ambasciatore dovrà fare verso l'entroterra per Mosca ha il solo scopo di presentare un rapporto personale al suo governo.

Gli zulu si armano e sognano la Repubblica

PARIGI, 27.
La stampa sudafricana porta la notizia di un sollevamento di zulu che starebbe per scoppiare. Un capo indigeno molto influente avrebbe dato ordine ai suoi fidi di fare ostensibilmente la guerra allo scopo di riunire i fondi per la costruzione di una chiesa; ma questo non sarebbe che un pretesto e le autorità di Pretoria posseggono informazioni assicuranti che le somme raccolte servono all'acquisto di armi e munizioni. Esse non hanno però esitato a prendere misure draconiane particolarmente a Rehoboth, centro dell'agitazione, dove la legge marziale è stata proclamata e dove gli indigeni hanno adottato un atteggiamento arrogante di fronte agli europei. Individui appartenenti a tribù spesso molto lontane si concentrano nei dintorni e i furti di bestiame sono ormai cosa corrente.

E' curioso constatare che gli zulu vogliono fondare una repubblica indipendente e che si basano per questa rivendicazione sull'atteggiamento di partito repubblicano sudafricano, che esprime pubblicamente le sue idee antibritanniche.

Un furto di milioni alla sede genovese della Banca Commerciale

GENOVA, 27.
Stamane, in piazza Banchi, sede di tutta l'attività commerciale genovese, si spargeva una gravissima notizia.

L'agenzia di città della Banca Commerciale era stata invasa dai ladri, che, indisturbati, avevano potuto operare una nottata intera. Ad onta del massimo riserbo osservato dai dirigenti della Banca, subito accorsi, si è potuto sapere qualche cosa, quando sul luogo è giunto il procuratore del Re in persona, cosa affatto nuova nelle indagini poliziesche.

Si è potuto, finalmente, venire a sapere che ignoti ladri, percorrendo l'intricato sistema di fognature, erano riusciti a penetrare nella blindatissima sala, ove sono custodite le cassette di sicurezza.

Un intero scaffale, contenente 23 cassette, è stato abbattuto e le cassette naturalmente vuotate. Solo nel pomeriggio si è riusciti a conoscere dalle abbottonatissime autorità quali fossero le cassette svaligiate, il che, se ha prodotto un senso di sollievo nei vari depositanti, ha prodotto la disperazione dei 23 colpevoli.

Naturalmente è impossibile stabilire in questo momento l'entità del furto, logico supporre ammonti a parecchi milioni. Certo, per la sua audacia e per il paziente lavoro del quale è frutto, esso resta senza precedenti nelle cronache.

Dei ladri nessuna traccia per quanto la questura si sia mobilitata per la loro identificazione.

La «Giustizia», di nuovo sequestrata

MILANO, 27.
Stamane è stata sequestrata ancora la «Giustizia», che era stata sequestrata anche il giorno di Natale.

Il bollettino meteorico di oggi

Roma: Cielo 1/2 coperto. Temperatura massima 10; minima 5.
Milano: Cielo 1/4 coperto. Temperatura massima 8; minima 0.
Venezia: Cielo coperto. Mare calmo. Temperatura: massima 9; minima 3.
Firenze: Cielo coperto. Temperatura massima 4; minima 1.

Il gioco del lotto

Estrazione del 27 Dicembre 1924

Sari	17 - 79 - 68 - 66 - 13
Firenze	58 - 71 - 27 - 72 - 1
Napoli	81 - 51 - 85 - 48 - 35
Roma	36 - 22 - 58 - 4 - 43
Torino	35 - 80 - 13 - 62 - 33
Venezia	66 - 46 - 40 - 67 - 83
Milano	16 - 45 - 70 - 90 - 17
Palermo	40 - 87 - 16 - 66 - 3

ALBERTO CIANCA
Direttore Responsabile
Tipografia del giornale Il Mondo

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.
Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano. Nel Regno Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali. La sola specialità iscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.
L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.
Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento; tralasciamo di riprodurre, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e così sommare a questo, e questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosissimi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di faticchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

Egregio Comm. Battista... Seguirò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morelli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione Pubblica della Città di Roma

Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. Della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PICCOLI AVVISI UTILI

PREZZO PER TUTTE LE CATEGORIE: CENT. 50 LA PAROLA - MINIMO L. 5

L'Ufficio di pubblicità del «Mondo» è in via Marco Minghetti n. 31 (presso piazza Sciarra).

1) AVVISI VARI

A. A. A. INFORMAZIONI commerciali, private, matrimoniali, indagini, ricerche ovunque. Abili detectives per incarichi fiducia. Agenzia Internazionale «Segretissima» Sistina, 149. R. 1-2031

A. A. A. «LINGE» Antico accreditato Istituto assume informazioni incarichi ovunque. Babuino 164. R. 1-1907

DENTISTA Paziani, dentiere, prezzi onestissimi, riparazioni sollecite. Piazza S. Andrea, 96. R. 1-1912

GENTILUOMO privo relazioni comerebbe signora, signorina elegante intelligente, scopo visitare Roma gradevole compagnia, conversando italiano, eventualmente francese. Koyons, Pubblicità Editoriale Nazionale, R. 1-2025

AVVOCATI notifiche atti giudiziari pratiche legali; esattezza rivolgetevi: Fausto Delini, via Milano, 26, Roma. R. 1-1987

NOBILITA' Ricerche nobilitari. Pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma, via Milano, ventiquattro.

PRESERVATIVI modernissimi, signorili, signore. Catalogo speciale gratis. Guetiti, Napoli, Medina 54-A. R. 1-1133

2) VILLINI, CASE, TERRENI

A. L. 13 mq. vendesi area fabbricabile mq. 1427 presso Contocceole. Avv. Maggi, D'Azeglio, 36. R. 2-1958

AFFITTASI villinotto, 5 camere, cucina, bagno, terrazzo. Pietro Manzi, 9 (angolo Viale Re 194). R. 2-2030

ADRIATICO stazione balneare Villa 14 vani salone mobiliati, garage, casa colonica terreno mq. 15.000, vendesi; ottime condizioni. Scrivere Ing. Marucci Tito, Atri (Teramo). R. 2-2032

3) MEDICINA E IGIENE

ADENITI, guarigione senza taglio. Cura antiepilettica. Dottor Virgillita, Labicana, 24. R. 3-1930

4) AVVISI COMMERCIALI

CESSIONI quinto tratta Società Anonima «Sarus» Istituto Italiano di Credito, Roma, Agostino Depretis, 49, direttamente impiegati governativi civili, militari. R. 4-2028

COMPRO oro gioie massimo prezzo. Vendo oggetti d'oreficeria d'occasione e catene, 18 kt. I. 13 - 1 grammo. Via dei Greci 6 int. 3. R. 4-1972

GRAMMOFONO mobile corredato 15 dischi; autore nuovi, vendesi occasione. S. Vincenzo, 24. R. 4-2029

ITTIQCOLLA fillamentare vendesi offerte Avv. Larosa Ottaviano, 13. R. 4-2033

NEGOZIANTE terreni cerca socio, scrivere: Gatti Marcello, Posta, Roma. R. 4-2024

SCALE chiodolata tutte misure cancellate, cancelli per villini, ringhiere, inferriate, rete metallica per recinto, filo spinoso ed altri articoli per costruzione. Di Segni, Giovanni Branca, 72 (Te. staccio), Telefono 35-06. R. 4-2016

5) OCCASIONI

OCCASIONE casa laboratorio, elettrico, completo macchinario, paziente per lavorazione carne; miste affumicate rivolgersi viale Re, 8. R. 5-2026

7) RAPPRESENTANZE

CERCASI ovunque concessionari articoli fumatori largo consumo lavoro facile lucro. Arba Pubblicità Editoriale Nazionale. R. 7-1934

PIAZZISTA praticissimo profumeria, Roma, cerca importante ditta. Offerto dettagliate. Mazzini, Pubblicità Editoriale Nazionale. R. 7-2019

9) APPARTAMENTI E LOCALI

A. A. A. appartamenti liberi, consegna immediata vendonsi Casalefiumi, 50. R. 9-2008

A. A. A. Quartiere Ludovisi, appartamenti interni economici 4-5 vani, solleggiati, vendonsi in palazzi signorili trattative pomeriggio, via Belisario, 3. R. 9-2009

11) OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI corrispondenti ovunque, lavoro facile ottimamente remunerato, poche ore giornaliere. Nessuna cauzione. Generalità, referenze. Società C. O. S. F. casella postale, 18, D'Adelfo 6, Napoli. Afrancare risposta. R. 11-1917

IMPRESA primaria Pompe funebri, cerca contabile, cassiere di ottimissime referenze, scrivere: «Signa» pubblicità Editoriale Nazionale. R. 11-2034

12) LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

ACCURATA preparazione monografie letterarie, giuridiche, scientifiche, Zingarelli, Depretis, 62, Napoli. R. 12-744

13) DOMANDE D'IMPIEGO

FARMACISTA laureato, occupabile si dispone, miti pretese. Dettagliate condizioni Galeno Soc. Ed. Naz. R. 13-2027

MEDICI, Farmacisti, Ostetriche, offronsi per interarmi. «Salus», Sistina, 132, Roma. R. 13-1989

GENOVESE, presenza, licenza liceale, col. la. Esperanza francese. buon corrispondente, contabile, dattilografo, lunga pratica trattazione affari, capace di direzione azienda, offresi impiego decoroso e di fiducia qualunque residenza, anche estera. Referenze superiori. Crainza Pubblicità Editoriale Nazionale. R. 13-2023

Malattie della PELLE e SEGRETE Dr. BROCCHERI Basella, 53 - Ore 015-19-3 Tel. 67-33

UROANTOL

Potentissimo rimedio
Preferito dai medici per curare radicalmente ogni forma di

BLENORRAGIA

Composizione razionale pratica completa

In tubi originali da 36 perle nelle principali Farmacie L. 12,70 b. o. Cura completa 6 tubi L. 62,60

Laboratorio dell'UROANTOL Nazion. distribuzione Corso Oberio 4 Torino (I)

EPILETTICI

Curatevi colle celebri pillole e tavolette del Stabilimento Chimico Farmaceutico Dr. GAV. GLOVEVO CASSARINI - BOLOGNA (Italia)

NERVOSI

Prescritte dai più celebri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.

Acquistando al Salone F. I. A. M.

prezzi ottimi, mille articoli, ridotti agli compratori.
F. I. A. M. - Portici Esedra, Ingresso libero.

ERNIE

Trattamento curativo con i mondiali Cinti Quanto del Dott. Prof. BARRILE di Portici, 21, Leonardo da Vinci, Napoli. Contenzione assoluta garantita delle ernie più voluminose. Filiali in tutto il mondo dirette da esperti specialisti. DIREZIONE GENERALE DELLA SCIENZA NEO BARRERE.